ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 17 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ripetuti tentativi di contrattacchi nemici nella regione di Monte Asolone

Azioni di nuclei esploranti e delle artiglierie - Cinque areoplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 16.

In regione di Monte Asolone, nella mattinata di ieri, forti concentramenti di fuoco e ripetuti tentativi di contrattacco nemici tennero desta l'attività combattiva sulle nostre linee opportunamente rettificate durante la notte precedente. Nel pomeriggio la situazione diventò normale. Nel settore orientale dell'altopiano di Asiago ed alla testata del saliente di Monte Solarolo, azioni di nuclei esploranti e frequenti tiri di artiglieria. Ad est di Capo Sile un nuovo contrattacco contro le nostre posizioni venne respinto nella notte sul 15. Durante la giornata di ieri l'attività delle opposte artiglierie, estesasi a tutta la zona litoranea, si mantenne notevole.

Sensibile attività aerea lungo tutta la fronte: aviatori britannici hanno abbattuto tre velivoli nemici nella regione di Vazzola (sud-est di Conegliano), i nostri ne abbatterono un quarto ad Arsiè e le nostre batterie controaeree ne fecero precipitare un quinto a Cima D'Olmo (sud del ponte della Priula).

DIAZ.

Elogio dell'esercito italiano fatto da un deputato francese

Parigi, 16, notte.

Il deputato Abel Ferry, di ritorno da una missione in Italia, intervistato dal «Petit Journal», ha detto: «Ritorno sinceramente ammirato per la forza morale e materiale dell'esercito italiano. Il materiale dei nostri alleati, vale quello nostro, la loro artiglieria da campagna è di primissimo ordine ed il materiale dell'artiglieria pesante è di qualità eguale a quello di tutti gli eserciti moderni. Il soldato italiano, valoroso e coraggioso nel combattimento, è forse anche più resistente del soldato francese alle privazioni ed alle intemperie. In questo — ha detto Ferry — riassumo l'opinione di tutti gli ufficiali francesi in Italia, che ho potuto interrogare». Ferry si è mostrato molto soddisfatto del suo viaggio in Italia.

(Ag. Stefani).

Un riconoscimento nemico del valore italiano

Roma, 16, sera.

Notizie ufficiali del campo nemico confermano la concessione fatta al maggiore italiano Cesare Boffa di portare la sciabola durante la prigionia, per l'eroismo dimostrato sul campo di battaglia. Il mattino del 5 dicembre scorso, dopo aver conquistato Monte Zomo e le posizioni presso Foza, le truppe del maresciallo Conrad credevano di potersi facilmente impadronire del Monte Castelgomberto e del vertice delle Melette, rimasti isolati ed accerchiati da ogni parte, ma il battaglione italiano comandato dal Boffa, che teneva questa posizione, continuò a difendersi, pur essendo tagliato fuori, e a resistere disperatamente per ore ed ore, fino a che, coi poche decine di superstiti, tutti feriti, dovette cedere al 3.o reggimento di Kaiserschützen. Tale solenne testimonianza tedesca del valore italiano, la quale riconobbe il diritto di portare la sciabola al comandante del battaglione, vale in eguale misura per le truppe a lui sottoposte.

Un'altra incursione aerea inglese in Germania

Londra, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig dice: La neve ha molto ostacolato le operazioni aeree, nondimeno i nostri aviatori hanno preso alcune fotografie; hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria nemica e regolare il tiro della nostra, ed hanno impegnato alcuni combattimenti aerei, durante i quali un areoplano tedesco è stato abbattuto. Nessun velivolo britannico manca. Un altro raid aereo è stato eseguito nella notte dal 14 al 15. L'obbiettivo erano le acciaierie di Thionville a metà strada fra Lussemburgo e Metz. Vi abbiamo gettato una tonnellata di bombe ed un'altra mezza tonnellata su due importanti tronchi ferroviari in vicinanza di Metz. L'attività dei proiettori elettrici e il bombardamento antiaereo furono considerevoli attorno agli obbiettivi, ma nondimeno i nostri areoplani ritornarono.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, salvo un cannoneggiamento piuttosto vivo in Alsazia. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi nel colpo di mano di ieri nella regione di Badonvillers supera la quarantina, fra cui un ufficiale.

Due piroscafi italiani affondati nella settimana

Roma, 16, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 12 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità fu il seguente: entrate 294 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 291.675 tonn.; uscite 260 con stazza complessiva lorda di 334.800 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane (in tutti i mari) furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate; un piroscafo e un veliero riuscirono a sfuggire all'attacco.

Dimostrazioni a Pietrogrado per la pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Telegrafano da Stoccolma al «Matin» che numerose dimostrazioni a favore della pace separata ebbero luogo a Pietrogrado. «Autocarri carichi di operai percorsero la città e sfilarono dinanzi all'Istituto Smolny, sede del Governo massimalista. La dimostrazione venne organizzata dal Consiglio dei commissari del popolo. «La tattica dei bolscevichi è di fare concessioni ai tedeschi sotto la pressione delle masse. Le minaccie di mobilitazione e la pretesa concentrazione di eserciti nelle vicinanze della capitale sono destinate più ad impressionare il popolo russo che i delegati tedeschi. Allarmando il popolo con la minaccia della ripresa delle ostilità i bolscevichi sperano di provocare un movimento violento per la pace a qualunque costo, allontanando cosi le loro responsabilità». Il Governo americano — dice un telegramma della «Radio» da Washington — comunica ufficialmente una informazione da Pietrogrado, secondo la quale gli ufficiali smobilitati dopo la caduta di Kerenski ricevettero l'ordine di raggiungere immediatamente i loro Corpi. La missione militare russa agli Stati Uniti, composta di un centinaio di ufficiali, si prepara a partire.

D. R.

I referti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, mattino.

Dalla Russia per ora abbiamo quasi niente. La versione che corre qui sullo stato delle trattative russo-tedesche è adesso che il generale Hoffmann, a nome dell'alto Comando tedesco, ha respinto definitivamente la richiesta russa per la evacuazione della Curlandia, della Lituania, ecc., e che la conferenza si è aggiornata «sine die». Nessuno può però garantire l'attendibilità della versione. Su quel che pensa il popolo il corrispondente petrogradese del «Daily Mail» telegrafa: «Tutta la popolazione desidera la pace. Se il Governo può dargliela, il campo politico sarà lasciato in dominio ai massimalisti. Se la pace invece non verrà, avremo una crisi a breve scadenza. La vasta maggioranza dei contadini e dei soldati è indifferente alle condizioni, purchè la pace venga stipulata: epperò Trotzky fa tutto il possibile per concluderla. Egli però, sebbene sia pronto a sacrificare molto, non vuol sacrificare tutto».

Frattanto l'Assemblea Costituente si accinge a riunirsi ed il corrispondente del «Daily News» afferma che, se la sua maggioranza con tutta probabilità risulterà di socialisti moderati, essa si mostrerà più corriva che i bolscevichi nell'accettare le condizioni tedesche per finirla. Il «Manchester Guardian» torna ad insistere sulla sua tesi che bisogna collaborare attivamente col Governo russo attuale.

Il corrispondente del «Times» da Odessa telegrafa che la Francia ha prestato alla nuova repubblica di Ukrania due milioni di rubli in oro e che sia stampando della molta carta-moneta. Il presidente ukraino Vinnichenko ha dichiarato alla Radio che Francia, Inghilterra, America, Belgio e Romania si mostrano grandemente interessate nella organizzazione della repubblica dell'Ukrania. L'Assemblea lo ha applaudito. Il corrispondente segnala poi che enormi moltitudini di soldati tornanti dal fronte romeno stanno passando sui tronchi ferroviari intorno ad Odessa. Sessantamila uomini transitarono in un solo giorno e per una sola stazione. I vagoni sembrano grappoli umani.

M. P.

Disordini in Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 15.

I commissari del popolo si sforzano di organizzare la guardia nazionale socialista, formata di volontari e sottoposta alla disciplina rivoluzionaria. Nuovi disordini sono scoppiati in Finlandia. Si assicura che i bolscevichi finlandesi appoggiati da soldati russi tenterebbero di rovesciare il Governo attuale. Combattimenti sarebbero già avvenuti tra la guardia rossa massimalista e la guardia bianca fedele al Governo.

Caillaux e i suoi complici

L'arresto di Comby e del deputato Loustalot

Supposizioni sul documento accusatore

Parigi, 16, notte.

La calma è succeduta all'agitazione della vigilia. L'incidente nuovo, l'arresto di Paul Comby e del deputato Loustalot, era atteso. Figliuolo di un avvocato illustre del Foro parigino, avvocato egli stesso, il Comby era stato radiato qualche anno fa per avere estorto 10.000 franchi ad un cliente. Rovinato, quindi, [illegible] e intermediario di Cavallini, avvocato consulente di Loustalot, è accusato d'intelligenza col nemico per un viaggio compiuto, come ricorderete, dopo le conversazioni avute con Cavallini in Svizzera, accompagnando Loustalot, che vi andava per lo scopo apparente della fondazione di una Banca franco-italiana promossa da Cavallini, ma in realtà per trattare la pace separata con la Turchia col tramite di Abbas Hilmi. La Polizia non riusciva da ventiquattr'ore a scovarlo. Informata ieri sera che Comby era nel suo studio in piazza della Maddalena, venne mandato colà un agente che lo invitò a recarsi nel gabinetto del commissario giudiziario, il quale aveva una comunicazione urgente da fargli. Comby andò e non tornò. Aveva giurato pochi momenti prima ad un redattore del Petit Parisien, che assolutamente nulla più di quello che avevano narrato i giornali gli si poteva rimproverare. «Ho reso anzi servigi al mio paese andando in Svizzera», aveva soggiunto. Suo padre, che ha assunto la sua difesa, lo accompagnò alla prigione della Santé, ove allo stesso piano in cui si trova Caillaux era stata preparata la cella per lui.

Stamane, come ho detto, è stato pure arrestato il deputato delle Landes, Loustalot, quegli che seguì la sorte di Caillaux ed al quale fu tolta contemporaneamente l'immunità parlamentare. Già da qualche tempo il Loustalot non usciva più di casa.

Inutile raccogliere le induzioni, le indiscrezioni e le discussioni intorno al contenuto della cassaforte di Firenze. Se le autorità italiane conoscono che si sappia in Italia quello che effettivamente vi hanno trovato, potrete sapere meglio di quello che è qui concesso. Segnaliamo soltanto che la signora Caillaux, pur confermando e sottolineando che i valori trovati nella cassaforte non superano i 300 mila franchi, ha spiegato ai giornalisti che anche se ci si fosse trovato, come si pretende, la somma di due milioni, nessuno avrebbe dovuto meravigliarsene, poichè la fortuna di suo marito, al momento dello scoppio della guerra era di 1.200.000 e la sua era quasi pari.

Per chiarire la cosa, il giudice istruttore ha incaricato un perito giudiziario per ricercare le origini e la natura del patrimonio di Caillaux. I risultati della perizia illumineranno meglio questo lato della faccenda. Più appassionante è il mistero dei documenti politici.

L'Echo de Paris conferma che si tratta di un piano di riorganizzazione del Governo della Repubblica, comprendente, oltre la lista di personaggi incaricati che dovevano essere arrestati, anche il posto del Ministero con i titolari di parecchi portafogli. La Prefettura di polizia di Parigi doveva essere affidata ad uno degli amici più intimi di Caillaux, il deputato Ceccaldi, egli suo dittatore. Parecchi generali erano sostituiti nel loro comando. Altre lettere si riferiscono alle origini della guerra, tendenti a dimostrare che le responsabilità primitive non dovevano essere tutte addossate alla Germania. Infine, esiste un gruppo di carte battezzate come Dossier Rubicone. A credere all'Oeuvre, non offre nulla di compromettente: è la semplice copia dattilografata di un volume che Caillaux si proponeva di pubblicare per spiegare la sua condotta e le trattative con la Germania nel 1911 dopo l'incidente di Agadir. Vari ministri succedutisi al Quai d'Orsay, interessati, Briand, Ribot, gli avevano domandato di ritardare la pubblicazione nell'interesse del paese. Caillaux aveva consentito.

Atvear, ministro dell'Argentina a Parigi, ha detto al Journal: «Ignoro tutto del documento che ha provocato l'arresto di Caillaux. Il mio Governo non è meglio informato di me. Se Caillaux ha corrisposto pel tramite del ministro tedesco all'Argentina von Bernstorff e altri rappresentanti di Germania lo avrà fatto a nostra insaputa». Clemenceau, non Pichon, ricevette domenica sera dall'Ambasciata degli Stati Uniti comunicazione del telegramma americano accusatore, il cui testo comparirà presto nella stampa degli Stati Uniti. Clemenceau si limitò a consegnarlo al commissario del Governo presso il Consiglio di guerra, che lo passò al capitano Bouchardon, giudice istruttore, il quale infine si decise a spiccare il mandato di cattura. A quel documento altri nuovi, se deve credersi al Matin, stanno per aggiungersi. L'Echo de Paris, confermando che la sostanza del primo si riduce al suggerimento dato dal conte Luxburg alla Wilhelmstrasse perchè la stampa tedesca mettesse la sordina agli elogi e alla continua che largiva a Caillaux, soggiunge ad integrare il valore del documento, sta il fatto che nel marzo-aprile del 1915 la censura tedesca impose ai giornali il silenzio su Caillaux con proibizione assoluta di presentarlo come suscettibile di realizzare un riavvicinamento franco-tedesco. Conger, corrispondente dell'Associated Press di Berlino, espresse al momento della rottura delle relazioni germano-americane a parecchi suoi colleghi il suo stupore di questa consegna ricevuta dai giornali tedeschi. Le conversazioni, che Caillaux avrebbe avuto con Luxburg, risultano dalle indagini posteriori compiute dalla Polizia degli Stati Uniti nella Repubblica sud-americana.

Attendendo di poter presentare la sua difesa più completa, Caillaux si acclimata gradatamente all'atmosfera nuova del carcere. Egli ha ottenuto ieri per la sua cella una poltrona e dei materassi supplementari. Aveva portato da casa sua un guanciale e alcune coperte. Può sopportare così la temperatura piuttosto bassa del carcere. Innanzi al suo uscio è stata messa una lampada elettrica, al lume di essa Caillaux legge sino a tarda sera i libri che ha portati seco: La guerra dei mondi di De Wells e i Fleurs du mal di Baudelaire. Pel resto è soggetto al regime del diritto comune: per esempio, come tutti gli altri detenuti, subì ieri sera la prova delle impronte digitali. Il Petit Parisien racconta che quando Loustalot seppe, pochi minuti dopo l'arrivo di Caillaux, che questi occupava la cella vicino alla sua, non disse parola, ma non potè reprimere un sorriso molto significativo.

D. R.

Dichiarazioni di Clemenceau sulla perquisizione in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, ore 24.

(Consegnato il 17 mattina).

L'aspettativa della seduta odierna della Camera è stata frustrata per [illegible] di deliberare sulla opportunità di intervenire alla discussione [illegible] dell'arresto di Caillaux. [illegible] Clemenceau, Pichon, [illegible] Deschanel [illegible] di Gremy. Clemenceau dichiara [illegible] attacca con irruenza [illegible]. Poi tutti i pugni sul banco [illegible] cinque minuti per [illegible] Clemenceau [illegible] con gesti da energumeno [illegible] silenzio dell'assemblea stupefatta, a gridare a Clemenceau: «Dovete parlare!» [illegible] Poi, come ravvedendosi, dice: «Mi riservo di [illegible] di ri-salire alla tribuna [illegible] l'interpellanza presentata sull'argomento [illegible] discussa». [illegible] posto.

Diletti una seconda interpellanza è giunta alla Presidenza. L'ha presentata in nome del gruppo socialista Ernesto Laffont, il quale [illegible] al Governo spiegazioni sulla violazione delle regole di procedura constatate nelle operazioni giudiziarie che hanno portato all'arresto di Caillaux. Clemenceau si dichiara pronto alla discussione se la Camera a ciò consente. La Camera vota a debole maggioranza la discussione immediata. I socialisti applaudono. Laffont critica tra l'attenzione più intensa della Camera il modo con cui venne compiuta a Firenze la visita alla cassaforte in assenza del rappresentante degli interessati. Dimostra con la lettura degli articoli dei codici francese ed italiano che la procedura legale non fu osservata. «Importa [illegible] contestare l'autenticità dei documenti trovati. Dichiara che il miglior modo di [illegible] per [illegible] l'ordine nel paese è il rispetto alle leggi».

Invece di Clemenceau, impassibile, risponde Ignace, sottosegretario di Stato per la giustizia militare, interrotto subito ed apostrofato dai socialisti, egli narra che il Governo francese, appena fu informato dalla giustizia [illegible] sulle operazioni giudiziarie a Firenze, si rivolse pregando alle autorità italiane, le quali hanno agito da sole, ma certamente col rispetto alle loro proprie leggi. «Quando qualche giorno fa si constatò l'esistenza in Italia di una cassaforte appartenente all'imputato, il giudice richiedendo alle autorità la nomina di una rogatoria, e questa, conformemente alle leggi del diritto internazionale, fu inviata ad un Governo estero. Da quel momento l'apertura della cassaforte spettava alla autorità giudiziaria di questo paese estero. La operazione fu fatta legalmente e regolarmente».

[illegible]

D. R.

L'Ag. Stefani ci comunica da Parigi, 16:

A proposito dell'arresto di Comby, l'Homme Libre dice che i nuovi documenti provenienti dall'America si riferiscono pure a Loustalot ed a Comby. Più specialmente per quest'ultimo si sono potute avere alcune informazioni precise circa il suo viaggio in Svizzera, dove accompagnò Loustalot, allora in rapporti con Muller pascià. Il capitano istruttore Bouchardon ha intenzione d'interrogare Caillaux soltanto fra alcuni giorni, quando avrà avuto in possesso i documenti che attende dall'Italia e dall'America. Nel pomeriggio un perito contabile ha preso possesso dell'incartamento di Caillaux, per stabilire l'entità del suo patrimonio e l'origine dei fondi che possiede ed indicare dove andarono a finire le somme versate all'accusato dopo l'apertura delle ostilità. Il Temps dice che i documenti di Firenze giungeranno assai presto a Parigi. Il piano scoperto nella cassaforte a Firenze prevedeva, tra l'altro, che la Prefettura di polizia di Parigi sarebbe stata affidata ad un intimo amico di Caillaux. Parecchi generali sarebbero stati sostituiti ed un generale assai noto sarebbe stato posto alla testa dell'esercito francese. Alcuni documenti sarebbero pure connessi con la campagna pacifista tendente a dimostrare che la responsabilità primitiva della guerra mondiale non dovrebbe essere posta interamente a carico della Germania.

I coniugi Caillaux a Firenze e la loro cassetta

Firenze, 16, notte.

Il Nuovo Giornale di stamane pubblica: «Nelle notizie, che ci sono pervenute da Parigi e da Roma, si danno particolari singolari ed importanti sui documenti che Caillaux aveva chiusi in una cassetta di sicurezza affidata presso la sede di una banca di Firenze. Le informazioni, che abbiamo assunto, ci risulta che la signora Caillaux affittò una cassetta di sicurezza, facendo presente alla direzione che essa era accreditata presso la banca Dreyfus di Parigi. Infatti, un mese dopo, lo stesso ex-ministro presentava a Firenze alcuni chèques tratti sulla banca Dreyfus. Il sequestro del dossier avvenne nella settimana scorsa alla presenza del direttore e del vice-direttore della banca. Fu aperta la cassetta di sicurezza, e venne redatto verbale di quanto in essa era contenuto, un verbale — si intende — sommario. Nella cassetta, come esattamente si dice nelle informazioni da Parigi e da Roma, erano riposti appartenenti alla signora Caillaux del valore di mezzo milione, titoli austriaci, norvegesi, russi ed inglesi, molte lettere e carte da visita. Venne anche trovato un dossier voluminoso chiuso in un foglio bianco su cui era scritto con calligrafia nitida: (Les responsables - La guerre et la paix». In questo grosso involto erano contenuti i documenti, che hanno somministrato al giudice istruttore francese Bouchardon gli elementi principali per decidere l'arresto dell'ex-ministro. Tutti i documenti e le lettere, nonchè gli elementi sequestrati nella cassetta di sicurezza della banca, furono racchiusi in vari plichi, che vennero suggellati e sotto scorta di carabinieri in borghese inviati a Roma. Circa il soggiorno dei coniugi Caillaux a Firenze, si ricorda che essi alloggiarono all'Hotel Baglioni in un appartamento al primo piano dal 18 al 22 aprile 1916. Visitarono tutti i musei e le gallerie della città e dei dintorni. Parve anzi che sul di altro non si interessassero. Prima di giungere a Firenze erano stati a Pisa nel Grand Hotel e poi a Montecatini».

Sulla famosa cassetta di Caillaux la Nazione ha le seguenti informazioni: «Si ricorda che nella prima quindicina di ottobre del 1916 venne a Firenze insieme colla sua signora, e vi si trattenne una decina di giorni, l'ex-presidente del Consiglio francese Joseph Caillaux. Durante il soggiorno nella nostra città egli ebbe occasione di recarsi più volte in una banca fiorentina. Il 9 dello stesso mese la signora Caillaux si recò alla banca stessa ed ottenne una cassetta nella quale depositò, a quanto pare, titoli di rendita e documenti, intestandola al suo nome. Recentemente, quando si parlava a Roma dell'affare Bolo, l'egregio direttore della banca, ritenne suo dovere informare la sua Direzione che nella sede di Firenze si trovava una cassetta di Caillaux. Non sappiamo se subito, o dopo un certo tempo, la Direzione generale della banca diede al direttore locale questa istruzione: mettere a disposizione delle Autorità i locali della banca senza intervenire nè conoscere l'operazione. Attraverso difficoltà siamo riusciti a sapere, per quanto la Direzione della banca e tutto il personale si siano mantenuti nel più assoluto riserbo, che [illegible] dal [illegible] fu [illegible] alla banca dicendo [illegible] che una cassetta intestata a Caillaux [illegible] La Direzione fece accompagnare [illegible] della cassetta [illegible] Tutto [illegible] alle ore 11.

Una nota ufficiosa sulla procedura del sequestro

Roma, 16, notte.

A proposito delle discussioni avvenute circa la procedura seguita in occasione del recente sequestro di alcune carte depositate a Firenze, si tiene conto che fu seguito regolare procedura [illegible] dall'Autorità giudiziaria militare francese [illegible] l'Autorità giudiziaria militare italiana ha proceduto all'apertura di una cassetta di sicurezza esistente presso una Banca italiana di Firenze e intestata alla signora Renouard, sequestrando i documenti ed i valori [illegible]. Nell'eseguire tale operazione, l'Autorità giudiziaria militare italiana si è scrupolosamente attenuta alle forme prescritte dalla nostra legge penale militare, la quale, senza alcun dubbio, era la sola che poteva essere applicata. Ora, la legge italiana non richiede un preventivo avviso all'interessato, e consente l'assistenza dell'imputato e di un suo rappresentante solo quando l'imputato stesso sia in stato di arresto o si trovi presente nel luogo in cui si procede: ipotesi che non ricorrevano nel caso attuale. Va detto, d'altro canto, che alle operazioni, compreso il verbale dei documenti, hanno assistito, a richiesta dell'ufficiale procedente, i rappresentanti, cioè i due direttori della Banca sunnominata, incaricati degli interessati, i quali direttori sottoscrissero il verbale. Quanto poi all'intervento di un rappresentante del Governo francese, esso non è richiesto nè dalla legge italiana, nè dalle convenzioni internazionali in vigore.

(Stefani).

Una spiegazione dell'on. Tittoni

Roma, 16, notte.

Alcuni giornali, parlando dello scandalo Caillaux, hanno fatto il nome di Tommaso Tittoni, il quale avrebbe, secondo quelle pubblicazioni, voluto in Italia il signor Caillaux, ed inoltre hanno accennato ad un documento Tittoni, che sarebbe stato rinvenuto a Firenze. L'on. Tittoni, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non ho avuto con Caillaux altri rapporti che quelli che l'ambasciatore d'Italia a Parigi doveva avere col Presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Finanze francese. Nel mese di marzo del 1914 detti un pranzo ufficiale, al quale avevo invitato il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré e tutti i ministri colle loro signore, quindi anche il ministro delle Finanze, Caillaux, e la sua signora. Poche ore prima del pranzo fui avvertito, prima che la signora Caillaux non poteva intervenire e poi che anche il ministro Caillaux non sarebbe venuto. Quando giunse il Presidente della Repubblica appresi da lui la notizia dell'uccisione di Calmette. Da quel giorno non ho più veduto Caillaux, nè ho avuto con lui rapporti di sorta. Si è detto che Caillaux abbia avuto un colloquio con me quando è stato in Italia: è una fandonia, perchè io non l'ho mai visto. E se, come si afferma da un giornale, tra le carte di Caillaux, insieme ai documenti Poincaré, Clemenceau e Barrère, vi è un documento Tittoni, questo non può riguardare che gli affari che io ho trattato col ministro Caillaux nella mia qualità di Ambasciatore d'Italia a Parigi. Concludendo, i miei rapporti con Caillaux durante la mia permanenza a Parigi sono stati rapporti sempre e solamente ufficiali».

Il punto della questione

I discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno determinato in una parte della stampa italiana una discussione che ora alla vigilia della conferenza di Parigi si va facendo anche più vivace nella previsione di una possibile se non probabile revisione degli accordi fra gli alleati. Già subito dopo il discorso di Lloyd George, il quale aveva escluso con Wilson che lo smembramento dell'Austria facesse parte degli obbiettivi alleati, e, parlando degli interessi italiani, aveva detto di «considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua», i giornali in voce di conoscere il pensiero della Consulta si affrettarono a dare alcuni chiarimenti sul pensiero del premier inglese, chiarimenti che in realtà erano vere e proprie aggiunte. Quando poi Wilson, nel nono capitolo dei suoi postulati, parlò di «estensione delle frontiere d'Italia da effettuarsi secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili», la discussione si riaccese più che mai viva perchè parve evidente che gli alleati avessero assunto una nuova concezione di quel programma italiano, che pure era stato annunziato dall'on. Sonnino nel Parlamento e che è da credere avesse avuto la sua sanzione con l'ore precise negli accordi interalleati. Fu rilevato da parte di Lloyd George e di Wilson una particolare preoccupazione di «menomare» l'Austria, di considerarla quasi come un punto di appoggio per un eventuale piano di pace. Nessuna precisione sulle aspirazioni italiane in rapporto all'Adriatico e al Mediterraneo; anzi una speciale preoccupazione di condensare i postulati italiani in una formula vaga di confini non ben determinati. Tutto ciò doveva destare preoccupazioni giustificate, specialmente in quegli ambienti che avevano dimostrato sempre la maggior fede negli alleati, la maggior sicurezza nel l'adempimento degli scopi di guerra italiani. L'Italia infatti entrò nella guerra europea volontariamente con un programma suo definito. E' naturale che essa si preoccupi quando si accorge che di quel l'atto volontario e di quel programma definito gli alleati non tengono che conto preciso nelle loro più solenni dichiarazioni. Da tali preoccupazioni è generata dunque la polemica fra le due diverse correnti della stampa interventista: gli uni chiedono che si muovi intervengano sicuro tra i due contatti i quali [illegible] le aspirazioni italiane nelle loro linee precise, che ridefinisca quel programma massimo per cui l'Italia è entrata in guerra; gli altri non credono che nuove dichiarazioni da parte dell'on. Sonnino siano necessarie, pur risultando in alcuni modo dai discorsi sopradetti che i nostri alleati abbiano proceduto ad una revisione generale del patto di Londra e ci abbiano dato l'esempio di singoli sacrifici nei singoli programmi. Tutto al più, dicono, si tratta di un deplorevole errore di prospettiva. Gli uni e gli altri però avvertono la tendenza da parte degli alleati di offrire Mantova e D'altre Oceano ad essere i maggiori riguardi all'Austria.

Francamente noi crediamo che la discussione sia male impostata: non bisogna fare una questione di lana caprina intorno ad un così formidabile problema. Gli italiani sanno quale è precisamente il programma della Consulta in relazione ai nostri scopi di guerra. Se l'on. Sonnino parla, non può far altro che ripetere quanto ebbe già a dichiarare al Parlamento italiano e che deve essere stato oggetto di sanzione nel patto di Londra e in tutte le successive intese diplomatiche fra gli alleati. Se tace, è evidente che egli conferma il programma già solennemente annunziato. Un giornale amico dell'on. Sonnino diceva appunto di questi giorni: «Il programma delle rivendicazioni italiane è stato precisato nei sacri patti delle alleanze di guerra, patti che nessuno fra gli alleati ha mai inteso di contestare. La diplomazia italiana non ha nessuna ragione di sottoporre a revisione i patti i quali sono rigorosamente fondati sul diritto e sulla giustizia e sono pienamente conformi ai fini generali della Lega dei popoli democratici». Dunque la questione non sta nel parlare o nel tacere dell'on. Sonnino: la questione piuttosto, secondo noi, sta nel vedere per quali cause, che sfuggono al pubblico, si sia potuto determinare in Europa ed in America un ambiente diplomatico tale da permettere ai nostri alleati di avere un concetto del programma italiano diverso da quello che era in principio. Perchè non è certo senza significato che tanto Lloyd George quanto Wilson abbiano usato, nei riguardi d'Italia, formule che parvero e sono in realtà una menomazione del programma «minimum» dell'on. Sonnino. Noi vorremmo quindi che, per mezzo di una larga discussione davanti al Parlamento, ispirata ai nuovi criteri diplomatici annunziati nei discorsi Wilson e Lloyd George, si arrivasse alla ricerca delle cause che determinarono nei nostri alleati quella diversa visione del nostro programma e quell'errore di prospettiva di cui taluno ha parlato. Se nella ricerca di tali cause, ci accorgeremo che le parole hanno tradito il pensiero e che i patti sono e rimangono fermi nella loro integrità, tanto meglio. Se per contrario si rinvenisse da parte degli alleati una diminuita volontà nei nostri riguardi, si avrebbe ragione di provvedere ai casi nostri. In ogni modo, da una tale ricerca risulterebbe un utile esame di tutta la nostra politica diplomatica; esame, che, a nostro avviso, dovrebbe essere ampio e profondo quanto ampi e profondi sono gli interessi materiali e morali impegnati in questa guerra. Da una tale discussione in Parlamento potrebbero venire posti in luce uomini e cose in modo da permettere all'Italia di conoscere quello che finora non sa: cioè se il programma minimo delle sue aspirazioni ha subito per via deviazioni o diminuzioni e se e quanto gli uomini, che lo bandirono, furono abili assertori di esso nei consessi alleati.

L'accoglienza al progetto di Geddes per i nuovi arruolamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, mattino.

Tutta la stampa conservatrice e liberale approva il nuovo piano che fu esposto ai Comuni dal direttore del «National Service», sir Auckland Geddes, per portare gli arruolamenti inglesi all'altezza delle esigenze della campagna di quest'anno. Egli chiede per l'esercito circa mezzo milione di uomini soprannumerari, da reclutarsi immediatamente. Questo mezzo milione basterà, secondo lui, a far fronte alle necessità dell'anno corrente. Ma egli naturalmente non si impegna a rinunciare ad ogni arruolamento più esteso; anzi, lascia travedere che per la campagna dell'anno prossimo nuovi contingenti umani potranno essere richiesti. Per ottenere il mezzo milione attuale, Geddes, a nome del Governo, ha rinunciato ad abbassare o ad elevare i limiti di età in vigore, che praticamente sono di 18 e di 43 anni. Così pure, ad onta delle pressioni di organi come la *Morning Post*, egli rinuncia ad introdurre la coscrizione in Irlanda, dove il servizio militare rimane volontario. Piuttosto egli progetta di reclutare gli uomini ora necessari nella classe degli esonerati per il lavoro di munizionamento. Si calcola che circa un milione di uomini abili, di età militare, tengano ora il certificato di esonero al titolo suddetto. Con una determinata procedura, intesa ad infliggere i minori aggravi possibili, circa metà di siffatti esonerati verranno chiamati sotto le armi e il loro posto nelle officine di munizionamento verrà preso da mano d'opera in parte di età non militare, in parte uscita dall'esercito per sopravvenuta invalidità, e in parte femminile. Il tutto così si riduce ad un rivoltamento e a una riduzione degli esoneri. I criteri di selezione adottati dal Geddes appaiono a tutti i giornali ispirati ad un senso di giustizia e, come tali, riscuotono elogi.

Illustrando le sue richieste, Geddes ha fatto risaltire le necessità attuali alla defezione della Russia. Tuttavia Geddes disse parole rassicuranti, affermando che gli Alleati mantengono e manterranno ad ogni modo la superiorità numerica. Circa il contributo britannico alle forze terrestri dell'Alleanza, egli rammentò che l'Impero inglese ha posto in campo sette milioni e mezzo di uomini, dei quali oltre quattro milioni compongono l'esercito inglese attuale. Le proposte ora lanciate, e che la Camera dei Comuni discuterà nei prossimi giorni, contemplano specialmente una categoria di operai fra i diciotto e i trent'anni. Essi sono chiamati ad abbandonare l'esonero per risparmiare il servizio militare ai più vecchi. Senonchè la loro chiamata viene ad urtare certi grandi interessi tradunionisti, che le organizzazioni operaie vorrebbero salvaguardare ad ogni costo; perciò da parte di alcune «Trades Unions», specialmente di quelle metallurgiche, sono state elevate proteste. **M. P.**

Gravi questioni militari trattate alla Camera dei Comuni

Londra, 16, mattino.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad alcune interrogazioni, dichiarò che un generalissimo unico non è stato nominato nè per il fronte occidentale, nè per il fronte italiano.

Il Cancelliere dello Scacchiere annunziò poi che l'inchiesta fatta dal maresciallo Haig, dallo Stato Maggiore e dal Gabinetto sull'azione di Cambrai, ha stabilito che l'alto Comando non fu sorpreso dall'attacco tedesco del 30 novembre e che erano state prese tutte le disposizioni necessarie. Sarebbe contrario all'interesse nazionale che tale azione venisse discussa in pubblico.

(Stefani)

Una dichiarazione sull'affondamento della nave-ospedale "Rewa"

Londra, 16, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve sull'affondamento della nave-ospedale *Rewa* la seguente dichiarazione da fonte autorizzata: «Un telegramma tedesco dell'11 corrente conteneva un dispaccio da Madrid in cui si pretendeva che quattro ufficiali della marina spagnuola fossero tornati a Madrid perchè si sarebbe fatto dall'Intesa uso abusivo della nave-ospedale sulla quale essi dovevano prendere imbarco. Ora l'Ammiragliato britannico riceve la seguente dichiarazione del commissario spagnuolo che si trovava a bordo della *Rewa* e che sbarcò a Gibilterra: «Posso garantire che tutte le condizioni convenute sono state scrupolosamente osservate». Il 12 corrente un radiotelegramma tedesco, diffondendo un rapporto sull'affondamento della *Rewa*, formulò naturalmente l'idea che la catastrofe fosse dovuta all'esplosione di una mina. Il *Rewa* fu invece affondato da un siluro lanciato da un sottomarino tedesco. Qualsiasi tentativo di smentire il fatto non fa che aggiungere alla lista delle false dichiarazioni pubblicate dalla radiografia tedesca una menzogna di più, nel vano tentativo di trovare scuse per la campagna tedesca di assassinio e di rapina».

I voti del popolo danese nella questione dello Schleswig-Holstein

Stoccolma, 16.

I giornali svedesi recano che il redattore capo del *Politiken*, che si trova a Pietrogrado, ha consegnato al commissario del popolo per gli affari esteri un memoriale, in cui espone i voti della popolazione danese sulla questione dello Schleswig-Holstein settentrionale. Al documento è unito il proclama del governatore generale dello Schleswig-Holstein, generale Moltk, molto tempo prima delle trattative di Brest-Litowski, che annunciava alla popolazione danese che non aveva nulla da aspettarsi dal Governo imperiale, e che le voci diverse e tendenziose non potevano essere sparse che dai nemici della Germania.

(Stefani).

Una commissione finlandese a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, mattino.

Una Commissione finlandese è arrivata a Vienna. Si recò subito al Ministero degli esteri dove, in assenza di Czernin, che si trova a Brest-Litowski, fu ricevuta da un capo sezione, il quale comunicò alla Commissione che, in seguito alle disposizioni date dall'imperatore e dal ministro degli Esteri la Monarchia riconosceva l'indipendenza della Repubblica finlandese. La Commissione trasmise poi un telegramma, per incarico del Governo finlandese, alla nazione ungherese, rilevando l'affinità di lingua e di sangue dei due paesi.

Giornalista olandese arrestato in Germania

Amsterdam, 16, mattino.

Secondo un telegramma da Berlino, Karl Minster, proprietario del giornale olandese *Der Kampf*, è stato arrestato su territorio tedesco presso Clevelstein. Il Minster è accusato di avere tentato di ottenere informazioni di carattere militare ed economico in Germania. (Stefani).

Gli ordini del giorno votati dal gruppo socialista

Roma, 16, notte.

Il gruppo socialista parlamentare ultimato ha finito ieri sera i propri lavori con l'approvazione di due ordini del giorno. Il primo riguarda la convenienza o meno di chiedere la convocazione del Parlamento. L'ordine del giorno dice: «Il gruppo parlamentare socialista, riunito in Roma i giorni 13, 14 e 15 gennaio 1918, constatato che, dopo l'abdicazione del Governo alla minoranza parlamentare oltranzista, la politica interna si sostanzia sempre in quei provvedimenti reazionari di polizia i quali, già confutati dallo stesso on. Orlando nella loro intrinseca sterilità e pericolosità ai fini stessi della guerra, poichè dallo stesso ministro fu già proclamata possibile la resistenza soltanto se sostenuta dalla più larga libertà e da un'assoluta imparzialità verso tutti i partiti nella manifestazione del loro pensiero, non sono che mezzi di speculazione e di persecuzione partigiana contro il proletariato e le sue organizzazioni politiche ed economiche; constatato che sotto la stessa influenza il Governo, aggiungendosi a recarsi alla conferenza di Parigi fra gli Alleati resa necessaria dalle ultime manifestazioni della politica internazionale e segnatamente delle trattative di Brest-Litowski e dai discorsi e dal messaggio di Lloyd George e di Wilson e del ministro Pichon, non ha creduto di convocare la Camera per attingere dal Consiglio e dal consenso dell'assemblea parlamentare le indicazioni e la forza necessaria per spiegare alla conferenza una politica in armonia con le intime aspirazioni del paese; deplorando tale indirizzo per l'ammaestramento di troppi precedenti, stima inutile fare appello al Presidente della Camera, il quale ha sempre ritenuto che il funzionamento del potere parlamentare deve essere promosso dal potere esecutivo, perchè convochi prontamente la Camera per la necessaria discussione sulla politica estera».

Il secondo ordine del giorno votato dal gruppo socialista dice:

«Il gruppo parlamentare socialista, preso in esame le ultime manifestazioni della vita internazionale; constata che l'azione dei rivoluzionari russi è riuscita a denudare gli scopi annessionistici delle Potenze centrali larvati da un ipocrita omaggio al principio della non annessione violenta dei territori e del diritto dei popoli a disporre di se stessi; constata che i discorsi di Lloyd George e del presidente Wilson con nuovo tono reclamano dalle Potenze centrali i principi liberali per la futura società delle nazioni, i quali, sebbene in sè non bastino ad eliminare da parte dell'Intesa lo spirito fondamentale imperialistico della guerra, sono apparsi alla aspettazione delle genti come il tentativo di ridurre la distanza fra le Potenze belligeranti; constata i contrasti non più latenti delle correnti dell'Intesa fra quelle che in prima linea mettono la definizione delle questioni territoriali e quelle che mettono in prima linea la definizione delle questioni politiche (arbitrati, plebisciti, disarmi, società delle nazioni) sulle quali fondano la base per una durevole, pacifica confidenza tra le stesse e dalle quali dovrebbero dipendere le stesse soluzioni delle questioni territoriali europee; il gruppo parlamentare socialista, richiamati i principi di Zimmerwald e i metodi primi di organizzazione internazionale della classe proletaria per l'attuazione della pace basata sull'imprescindibile diritto dei popoli di disporre di sè, sull'abolizione della diplomazia segreta, sulla solidale cooperazione dei popoli per il reciproco sviluppo della giustizia internazionale, degli arbitrati, del disarmo, contro la persistente influenza del capitalismo imperialistico e coloniale, esponendo il suo compiacimento per le manifestazioni delle classi operaie organizzate in Europa, che visibilmente influenzarono gli atti dei Governi; rivendicando ancora al socialismo il diritto di convocarsi in conferenza dove gli piaccia e protestando contro i negati passaporti ai delegati, riafferma la necessità nel campo dell'azione parlamentare di continuare la propria opera di critica degli svolgimenti di guerra e dei suoi obbiettivi alla luce dell'esperienza storica, che ha tanto confermato le previsioni socialiste, a insistere perchè i Governi addivengano ad una più concreta definizione degli scopi politici, e di spingere innanzi tutte le energie che sorgessero ispirate alle suddette tendenze e lealmente volte ad affrettare la pace».

Usi civici e mobilitazione agraria

Roma, 16, notte.

I vice-presidenti dell'Associazione dei Comuni italiani, prof. Sturzo e comm. Franco, hanno presentato al ministro di Agricoltura, on. Miliani, i voti del Consiglio direttivo circa le leggi in elaborazione riguardanti gli usi civici e la mobilitazione agraria. Il primo di tali voti, che ha speciale importanza dal punto di vista dei Comuni, è riassunto nel seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione, ritenuto che per tradizione ultra secolare italiana risale nei Comuni la rappresentanza legittima degli interessi collettivi per l'esercizio degli usi civici locali; riconosciuta la necessità di risolvere sollecitamente ed in modo completo le vertenze che hanno origine dallo scioglimento della promiscuità e da liberare le terre capaci di essere coltivate intensamente da vincoli non rispondenti all'economia del maggior rendimento cui deve essere informata ogni attuale riforma agraria; riconosciuta legittima la tendenza di spezzare i latifondi poco coltivati là dove le condizioni di abitabilità, di viabilità e di produttività rendono possibile la piccola proprietà, per cui è opportuno il provvedimento che anche i beni dei Comuni e dei corpi morali siano resi in libero possesso degli agricoltori diretti, tranne i boschi ed i terreni che devon riservarsi agli usi civici; ritenuto che in tutte le elaborazioni di provvedimenti non possono mantenersi estranei i Comuni che sono le dirette e legittime rappresentanze degli interessi delle popolazioni e degli enti stessi; fa voti che l'Associazione dei Comuni sia chiamata a partecipare agli studi preliminari e sia intesa in merito alla soluzione proposta per la definizione delle questioni relative agli usi civici, nonchè per la migliore utilizzazione e per le eventuali concessioni dei beni comunali agli agricoltori; che sulla proposta di espropriazione dei beni dei Comuni per censirli e quotarli e concederli alle classi contadine sia lasciata libera scelta ai Comuni stessi di accertare la rendita, mediante canoni enfiteutici e di realizzare il valore capitale di impiego in titoli di debito pubblico; che si eviti l'inconveniente di creare enti agrari rappresentativi degli usi civici che costituiscano la spogliazione dei diritti tradizionali dei Comuni in tale materia».

Circa la mobilitazione agraria l'Associazione dei Comuni ha chiesto che l'organizzazione sia compiuta senza inciampi burocratici e interferenze di poteri politici e militari e che si basi sulla vita comunale, la quale nel periodo di guerra ha saputo affrontare e superare prove ardue e difficili. Inoltre i rappresentanti dell'Associazione hanno interessato il ministro di Agricoltura per la sollecita soluzione del problema della viabilità vicinale, intimamente connesso con quello della colonizzazione interna.

La cantante Elena Teodorini arrestata per spionaggio

Roma, 16, mattino.

Sull'arresto per spionaggio a danno della Francia della celebre cantante Elena Teodorini, oriunda francese (notizia che fino ad oggi era stata tenuta segreta), il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari: L'arresto avvenne nelle acque di Cadice. Elena Teodorini durante il suo soggiorno a Buenos Aires conobbe l'ambasciatore Luxbourg di Germania. La Teodorini ne frequentava la casa con grande assiduità sicchè i sospetti dell'autorità francese e di quella inglese, cominciarono a pesare su di lei dopo un certo tempo, e allora Elena Teodorini fu sorvegliata e pedinata minuziosamente. A Buenos Aires però nulla potevano le autorità contro di essa, ed il 2 ottobre fu fatta imbarcare sul piroscafo *Regina Vittoria Eugenia*, che dissero silurato. Tale notizia non aveva invero nessun fondamento. La Teodorini ritornava sola con un bagaglio enorme. Il piroscafo, di proprietà della Navigazione spagnuola, incontrò a quarant'otto ore da Montevideo un incrociatore inglese che gli comandò di fermarsi. Gli ufficiali britannici vi salirono, chiesero i documenti e perquisirono cabine e bagagli. Elena Teodorini si mostrò accuratissima a rispondere con allegria alle domande cortesi degli ufficiali, che non avrebbero trovato nulla di sospetto. Il bastimento, dopo la breve forzata sosta, si dirigeva verso Barcellona, ma nelle acque di Cadice un cacciatorpediniere inglese comandò al piroscafo spagnuolo di fermarsi e lo scortò fino a Gibilterra dove alcuni ufficiali inglesi salirono a bordo e dopo aver mostrato i documenti che li autorizzavano al sequestro temporaneo e alla perquisizione, chiesero direttamente di Elena Teodorini. La cantante rispose freddamente alle domande degli ufficiali: «Cercate proprio di me?» — Sì, signora. — Eccomi, ma che cosa volete? — Favorite seguirci nella vostra cabina. — Dovete perquisire il mio bagaglio? — Con dispiacere, rispose ancora molto cortesemente l'ufficiale, sì. — E' la seconda volta e mi meraviglio. L'ufficiale questa volta la interruppe freddamente: Abbiamo questo ordine. Crediamo però che si tratti di una semplice formalità. — Perchè non perquisiscono anche i bagagli degli altri?, domandò la Teodorini. L'ufficiale non rispose. La perquisizione si svolse alla presenza della Teodorini che guardava sdegnosa gli... operatori. A perquisizione finita dopo aver sequestrato alcune carte e documenti, gli ufficiali si ritirarono senza salutare la cantante. Il bastimento invece di filare verso il Continente europeo, riprese, sempre scortato, la sua rotta verso Cadice e in quelle acque fu fermato per la terza volta da un incrociatore francese.

La Teodorini venne da alcuni ufficiali francesi saliti a bordo dichiarata in arresto. L'artista prigioniera dovette seguire gli ufficiali e da quel momento nessuno ha più avuto notizie di Elena Teodorini.

L'opera dell'alto commissariato per i profughi

Roma, 16, sera.

Sull'opera esercitata dall'alto Commissariato per i profughi italiani si hanno le seguenti informazioni: Dall'ottobre sono stati messi a disposizione dell'alto commissario 50 milioni di lire concessi dal ministro del tesoro on. Nitti. Il Commissariato ha potuto inoltre valersi dei fondi destinati al soccorso dei profughi dalla beneficenza e dal patriottismo dei cittadini, fondi che raggiungono la cifra di 12 milioni di lire. Attualmente si spendono per i profughi 750 mila lire al giorno. A tutti i non abbienti è stato concesso l'alloggio gratuito e sono stati forniti gli utensili e gli effetti indispensabili per la vita. L'alto commissario ha requisito le merci di undici navi nemiche che si trovavano nei porti ed ha distribuito indumenti e generi alimentari. Le stoffe sono state affidate ai laboratori per profughi per la confezione di indumenti destinati ai profughi stessi. A tutti viene corrisposto un sussidio giornaliero commisurato sulla base del nucleo famiglia. Il Commissariato provvede pure all'assistenza sanitaria in tutte le sue forme e all'assistenza scolastica. Agli studenti delle scuole medie è accordata l'esenzione dalle tasse e vengono concessi gratuitamente i libri e il materiale scolastico, così pure tutte le spese accessorie per la presenza l'eventuale sdoppiamento di classi vengono assunte dal Commissariato.

Il Papa pei seminaristi profughi di guerra

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha voluto assumere completamente a suo carico il mantenimento e il proseguimento negli studi ecclesiastici degli alunni che sono dovuti fuggire lontano dai propri seminari per l'invasione nemica. Ogni spesa di viaggio, vestiti, suppellettili scolastiche e vitto è sostenuta dalla beneficenza privata del Papa. Attualmente gli studenti di filosofia e teologia sono stati raccolti nel Seminario regionale di Chieti; e Monte Fiascone nel seminario interdiocesano del Lazio superiore hanno trovato asilo i chierici studenti di ginnasio; ad Arezzo, nel Seminario arcivescovile sono stati collocati 21 chierici della diocesi di Udine.

Il buon successo del Prestito

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che le notizie che giungono dalle maggiori città d'Italia intorno all'inizio delle sottoscrizioni al quinto prestito di guerra sono più che confortanti. Tra le prenotazioni delle grandi Società e le sottoscrizioni di coloro che non vollero perdere neppure un giorno per assicurarsi l'interesse del 5.78 per cento sui loro capitali, si è coperta una somma veramente ragguardevole. Questo risultato è tanto più significativo in quanto si può dire sia stato ottenuto prima ancora che la propaganda per il prestito esplicasse la sua azione e non è da dubitare che le sottoscrizioni continueranno numerosissime nei giorni seguenti e vi parteciperanno tutti coloro che possono disporre di capitali e di risparmi in guisa da raggiungere una cifra complessiva cospicua, quale la richiedono le urgenti necessità di liberare il nostro territorio dall'invasore.

Contro l'imboscamento

Roma, 16, sera.

L'on. Bissolati, appena assunto al Ministero dell'assistenza, dispose la revisione di tutti i militari addetti ai pubblici uffici, mettendo a disposizione del Ministero della guerra 72 ufficiali che non si trovavano nelle condizioni prescritte dalle vigenti norme per essere assegnati ad uffici territoriali. Il ministro della guerra, nel fare appello a tutti i capi di pubbliche Amministrazioni perchè ricerchino quelli che in un modo o nell'altro siansi sottratti ai loro doveri militari, ha segnalato l'esempio dell'on. Bissolati ed è sperabile e desiderabile che davvero l'esempio frutti chè è che una buona volta la mala pianta dell'imboscamento sia sradicata dalla energia dei dirigenti e dalla coscienza dei cittadini.

(Stefani)

Giornali e Riviste

Nella giornata invernale del 7 dicembre 1852 a Mantova, nella piccola valle di Belfiore, il carnefice austriaco drizzava le forche giovani vite di cinque precursori del nostro Risorgimento, Tazzoli, Canal, Scarsellini, Zambelli, Poma. Di quest'ultimo, medico, scrive «Il Medico Italiano». Carlo Poma, cultore appassionato delle belle lettere, fu buon prosatore e buon poeta, e fin dal 1867 fu pubblicato un volumetto stupendo di versi e di lettere scambiate fra lui e la madre durante la prigionia. Fra casa ed ospedale, fra queste due famiglie, trascorreva i giorni; ma una terza famiglia ben più vasta, allora senza nome, oppressa da ogni sventura, gli stava fissa in mente e gli torturava l'anima. Così il nostro Poma, facente parte del Comitato rivoluzionario mantovano con Enrico Tazzoli, il fiero sacerdote e patriota che ne fu l'organizzatore, cadde negli artigli degli austriaci, ed il 15 giugno, alle due di notte, mentre era di guardia all'ospedale, venne arrestato e trascinato nelle orribili prigioni della «Mainolda». — Quivi languì senza essere assunto in giudizio, sino alla metà di settembre, quando fu trasferito nelle carceri del Castello di S. Giorgio, e solo allora ebbero inizio i suoi torturanti interrogatori. Dalla prigione trovava modo di corrispondere colla propria famiglia servendosi del noto sistema ingegnoso delle pezzuole inzuppate di preparati chimici: in tal guisa comunicava terribili informazioni, come quando designò gli autori della sua rovina; oppure con belle terzine prorompeva in effusioni commoventi dell'affetto suo immenso per la madre. La cella del Poma alla «Mainolda» era una stanzina a vôlta bassa, tetra; una coperta di lana mandatagli dalla famiglia formava il suo sedile: per letto un pagliericcio. Alle sei due soldati ed un secondino con grande fracasso lo svegliavano: ma solo alle otto egli veniva liberato dalle catene e poteva alzarsi. Come impiegare le interminabili ore della giornata? Studiava e ripeteva a memoria i canti di Dante, le poesie del Petrarca ed altro che le sue sorelle di soppiatto gli mandavano, inscritti in caratteri minutissimi perchè sfuggissero agli Arghi della «Mainolda». — Verso il tramonto passeggiava nella sua cella ascoltando i rumori e le voci che salivano abbastanza distinti dalle sottostanti vie, ed aspettando il fratello Luigi che, secondo il convenuto, spesso, ma non sempre per non destare sospetti, passava di sera cantando a squarciagola arie da lui già designate, come quella della «Gemma di Vergy»: «Ah! taglio sti al sole ardente». Il povero prigioniero gioiva di quelle melodie e così scriveva ai suoi: «Domenica quando udii zufolare l'aria indicata, ero pazzo di gioia. Anche in prigione s'hanno bei momenti! Ho mandato a Gigio uno di quei baci sì larghi e sonori che se avesse teso l'orecchio l'avrebbe sentito». Alle insidie, alle minacce, alle torture, cui era sottoposto perchè confessasse, seppe opporre sempre una nobile fierezza. Sua madre, donna magnanima, pur nel suo dolore, sapeva così scrivere al figlio: «La tua madre, sebbene col cuore lacerato, applaude ai tuoi nobili sentimenti. — Oh! io son ben certa che in faccia a coloro che potrebbero mutar alla tua posizione, e godere delle tue lagrime, tu non piangerai, ma con animo forte saprai portare la tua catena». Il 13 novembre a Mantova fu stabilita la pena di morte per dieci inquisiti, e la sentenza passata a Verona venne dal maresciallo Radetzky confermata per cinque di essi: Poma, Canal, Tazzoli, Zambelli, Scarsellini. A nulla valsero le ripetute più alte intercessioni per strappare alla forca quegli sventurati, e neppure le sollecitudini, le molestazioni dei parenti riuscirono a scuotere il nemico: era stabilito dall'alto (da Vienna) un esempio di sangue all'Italia. La madre, però, non volle arrestarsi ai rifiuti di Verona: sollecitamente, affranta dai dolori e dalle angoscie, volle recarsi a Vienna, ma giunta a Trieste non le si permise di proseguire il viaggio. — Ritornò con mortale trepidanza per rivedere un'ultima volta il figlio che al suo arrivo era già morto e sepolto a Belfiore.

* * *

In via Faenza, dopo la via Nazionale ed il Polieama, in quel dedalo popolare e poco edificante di Firenze vecchia che porta ai Viali della Fortezza, un grande e brutto casamento mostra, a chi passa con gli occhi in su, una lapide dove si ricorda come Gaspare Barbèra, di nascita torinese, ma di elezione fiorentino, ebbe lì per la vita e per l'arte sua, e casa e le stamperie. Uno scrittore della *Gazzetta di Venezia*, commemorando il centenario di questo celebre editore, nato appunto un secolo fa, scrive di lui: «Figlio di piccoli mercanti, cominciò egli stesso commesso e si avviò e poi si fece da sè. Ed è un gusto oggi, dietro la lettura dei suoi ricordi, rivederlo entrare in Firenze, nel '40, su d'una carrozzella, e con un bauletto e un francescone (lire 5,60) e due crazie (14 centesimi) per tutta scorta. E qui da una tipografia ad uno scrittoio, da uno scrittoio ad una casa editrice col Fumagalli, col Le Monnier; poi con la ditta Barbèra, Bianchi e compagni, e infine, nel '60, capo della ditta, Gaspare Barbèra, il ragazzo dal bauletto di 19 anni prima. Intorno a questi anni c'è la migliore Toscana letteraria e politica, co' suoi uomini ed i suoi mezzi uomini: un nucleolo della nuova Italia, che s'andava formando e sviluppando qui sotto un regime che benaugurando e lasciava correre tutto quello che correr doveva. Per ricordare e per ridar l'aria di allora, bastano alcuni nomi: l'Archivio storico, l'Antologia, Vieusseux, Le Monnier, fino al, l'uscita della *Nazione*. E su' nomi da Tommaseo al Carducci — per riferirsi a nomi che hanno rispondenza per ognuno, sotto, tra i tanti altri, il Manzoni, il Giordani, il Giusti, il Niccolini, il D'Azeglio — che, se non erano qui, a Firenze finivan per far capo, per la letteratura o per la politica. In questo mondo di candidati ad una più o meno autentica immortalità, vediamo il Barbèra aggirarsi e muoversi, e fare gli affari suoi e insieme aiutare gli altrui, con un'attenzione agli uomini e alle cose, calma e poco appariscente, ma sicura e costante. Occhi e orecchie aperte: e il passo nella sua strada. Il Barbèra ai suoi primi anni non mostra fretta o inquietudine, e non tira a sorprendere. Senza furia, ma senza arrestarsi: ha l'impressione che sapesse bene dove andava a finire. Così che la fortuna e la fama, quando vennero (e s'accrebbero per lui l'una e l'altra in pochissimo tempo) non lo scompongono e c'è da credere che nemmeno lo meravigliassero. Il Barbèra ci appare per questo verso una testa ben piemontese innestata su certa facilità e sicurezza tutta toscana. E i suoi uomini — grandi uomini d'una giornata, o grandi autentici — dopo l'ammirazione cieca del ragazzo e del giovane cominciò, dal suo posto al libraio colto, a giudicarli ed a pesarli, se non sempre al giusto (si vedano certi giudizi sulla prosa e poesia del Carducci), almeno sempre con una specie di riguardosa indipendenza, a dì testa sua».

Recapito di Ditte della Provincia di Venezia

Essendo numerose le richieste che pervengono alla Camera di commercio di Venezia — insediata temporaneamente presso quella di Firenze — per conoscere l'indirizzo delle Ditte che hanno provvisoriamente trasportato altrove la loro sede e se continuano l'esercizio la nostra Camera di commercio invita le Ditte stesse che si trovano nella sua giurisdizione a voler dare comunicazione della loro attuale sede alla Camera di commercio di Venezia.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa 100

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN *e* A. SIEGET

Alessandro, in sospetto a Paolo, non poteva certamente prendere con lui la difesa del principe, ma in buona relazione col conte di Pahlen, poteva, da questi, sapere molte cose.

Alle prime parole di d'Artagnan, pel quale risentiva una viva simpatia, lo sconosciuto gli promise di fare tutto il possibile per soddisfarlo.

Ma con tutta la sua buona volontà non riuscì che ad un risultato mediocre.

Pahlen, quando egli gli ebbe parlato di Dimitri, gli disse:

— Non posso assolutamente fornire a Vostra Altezza le informazioni che desidera e vi do un consiglio a darle, nel suo interesse, di non occuparsi del principe Dorloff.

Alessandro sapeva per esperienza come era inutile insistere di far parlare Pahlen quando questi era deciso a tacere. Non insistette dunque con lui, ma aveva l'animo troppo alto per dimenticare un amico nella sventura e, nonostante l'avviso minacciante del governatore di Pietrogrado, egli continuò segretamente nella sua inchiesta.

E finì per venire a sapere che il principe era rinchiuso in una prigione della capitale. Quella prigione non poteva essere che la fortezza, e il granduca era di ciò tanto più persuaso, inquantochè, avendo interrogato Toderman al riguardo, questi non aveva affermato il contrario.

D'Artagnan, informato di ciò dal granduca, decise di prendere la fortezza per oggetto principale delle sue osservazioni.

Zanko e Nikita dovevano assecondarlo nella sua generosa impresa.

D'Artagnan cominciò per domandare a Paolo che i due corazzieri giganti fossero posti sotto ai suoi ordini diretti al suo servizio per tenere. Con due ausiliari di quella tempra, D'Artagnan era capace di compiere prodigi.

Si incaricò di sorvegliare i dintorni della fortezza, di mettersi in relazione coi carcerieri, a fin di ottenere da essi, possibilmente qualche utile indicazione.

L'intelligenza dei due giganti era proporzionata alla loro statura, e la loro devozione al loro caro signore era garanzia del loro zelo.

Paolo credeva che D'Artagnan avesse scelto Zanko e Nikita soltanto per farsi assistere nel suo servizio di guardiano vigilante della persona dell'imperatore. Ciò bastava per dargli l'entrata al palazzo in tutte le ore del giorno e della notte.

Entravano da una porta segreta che dava accesso ad una scala conducente direttamente alla camera del guascone.

Quella sera c'era stato gran ricevimento al Palazzo Rosso, e D'Artagnan aveva dovuto lasciar sua moglie per occupare il suo posto al circolo dell'imperatore.

La cerimonia s'era prolungata anche troppo pel marito di Olga, impaziente d'andare a ritrovarla.

Era appena rientrato al nido e stavano tutti l'un presso all'altra, davanti ad una cena delicata, quando udirono picchiare alla porta.

— Qualcuno dei miei uomini, — disse d'Artagnan, — lo riconosco dal segnale convenuto.

S'affrettò ad aprire la porta e vide infatti entrare Zanko.

— Ci sono novità alla fortezza — disse il gigante.

D'Artagnan volse uno sguardo espressivo ad Olga. Ella s'alzò, gli venne dappresso, e stringendogli il collo colle braccia, gli mormorò all'orecchio:

— Lascia tua moglie, e pensa al tuo amico.

D'Artagnan la baciò in fronte, e la lasciò per seguire Zanko.

Nella sua qualità di favorito, di intimo dell'imperatore, d'Artagnan conosceva tutti gli angoli segreti del Palazzo Rosso. Per non svegliar la curiosità di nessuno, egli uscì con Zanko da una porta segreta comunicante con un sotterraneo che conduceva, da una parte alla caserma Paulowsky, e dall'altra ad una casa sulla riva della Neva, quasi di faccia alla fortezza che ergevasi dall'altra parte del fiume.

In poco tempo il guascone e l'estoniano furono in quella casa dall'aspetto comune e preparata per servire, in caso di pericolo, di rifugio allo tsar.

Uscirono di là dalla porta che aprivasi sulla riva del fiume: una slitta li aspettava. I cavalli si slanciarono sul ghiaccio della Neva dall'altra parte del fiume profilavasi, nereggiante in mezzo alle tenebre, il campanile di Pietro e Paolo.

Durante la traversata, per prudenza, i due uomini non s'erano rivolta la parola.

D'Artagnan sapeva che c'erano novità alla fortezza, ma non aveva avuto tempo di saperne di più quando la slitta si fermò sulla piazza d'armi, situata davanti al triste edificio.

Era appena sceso con Zanko, che il rumore di una lotta colpì i loro orecchi.

Si precipitarono dalla parte donde veniva quel rumore, e videro un uomo che ne teneva pel collo un altro, il quale dibattevasi furiosamente. E, presso a quei due uomini, una vettura era ferma, dalla quale uscivano flebili gemiti.

— «Mordiounè!» — disse d'Artagnan — qui i lamenti sono di un agonizzante.

Lasciò Nikita, che era l'uomo che lottava coll'altro, uno sconosciuto, e corse con Zanko alla carrozza.

Avanti di proseguire nel nostro racconto, noi dobbiamo apprendere al lettore ciò che D'Artagnan ancora ignorava, cioè in qual modo si era prodotto l'intervento di Zanko e di Nikita.

I due giganti, appostati nelle vicinanze della fortezza, avevano visto uscire una vettura con un soldato a cassetta, accanto al cocchiere.

— Una vettura chiusa con un soldato a cassetta — aveva mormorato Zanko all'orecchio di Nikita, — ciò m'ha l'aria di trasporto di un prigioniero... Se fosse il principe?

E, subito, senza bisogno di concertarsi, avevano formato il piano d'assalire la vettura. Se il principe si trovava nell'interno, era per loro una difficile impresa ammazzare cocchiere e soldato e liberarlo: se non c'era si facevano passare per ubbriachi e se la cavavano con una punizione che D'Artagnan poteva sempre mitigare, se non togliere completamente.

Ma, con loro grande sorpresa, la vettura, in luogo d'allontanarsi, andò a fermarsi in un angolo della piazza.

— Strano! — disse Nikita. — Che significa ciò?

— Non ci comprendo nulla — rispose Zanko. — Forse s'aspetterà qualcuno, un ufficiale certamente, per partire.

Nikita riflettè un minuto e disse:

— Tu dovresti andar ad avvertire il signor D'Artagnan.

— Ma se accade qualche cosa avanti che tu torni con lui... la vettura può partire... il conte, tu, in forza da fermarla da solo?

— Sì — disse semplicemente Nikita.

Zanko, fidente nel vigore e nel coraggio del cugino, s'era affrettato a correre a prendere D'Artagnan.

Non erano cinque minuti che s'era allontanato, quando un uomo apparì sulla piazza.

Nikita non poteva, nell'oscurità, distinguere i tratti di quell'uomo, ma dal portamento non gli parve uno sconosciuto.

Il soldato scese subito dalla vettura e gli venne incontro.

— Oh! oh! — pensò Nikita.

Si preparò a slanciarsi, colla mano sulla impugnatura della sciabola, dall'angolo dove nascondeva del suo meglio la sua gigantesca persona.

Il nuovo arrivato si lasciò condurre dal soldato sino alla vettura, presso alla quale si fermarono ambidue un istante senza aprir lo sportello.

Dal luogo dov'era, Nikita vide bene che il soldato parlava al nuovo venuto, ma, siccome parlava a bassa voce, non potè comprendere ciò che diceva.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Gli ultimi giorni dell'Esposizione della Lotteria a Palazzo Reale

La grande attrattiva che la generosità torinese ha offerto con la raccolta dei doni stati inviati all'Associazione della Stampa sta per finire. L'Esposizione, che per concessione speciale del Re, si è potuta allestire a Palazzo Reale non potrà prolungarsi oltre domenica ventura. Il Comitato è costretto a chiudere la riuscitissima Mostra per potere riordinare gli oggetti che dovranno essere consegnati ai fortunati vincitori. L'Esposizione quindi rimarrà aperta a tutto il 20 corr.: ne prendano buona nota quanti ancora non l'avessero visitata. In questi giorni la vendita dei biglietti che concorrono alla vincita dei duemila cospicui doni della lotteria è andata intensificandosi. Anche la sottoscrizione, che presso il Comitato è aperta per l'acquisto dei biglietti da rimettersi ai nostri gloriosi feriti di guerra, continua nei suoi buoni risultati, dopo l'adesione all'Ufficio Invalidi del Comando del nostro Corpo d'Armata. La Casa Capamianto della Tesoreria ha rimesso al Comitato uno chèque di 200 lire perchè ne fosse convertito l'importo nell'acquisto di 200 biglietti da consegnarsi ai soldati degenti nell'ospedale Duchessa Isabella, di Corso Francia. Il Comitato si farà dovere di adempiere la volontà dei generosi donatori. Ecco intanto ancora una lista di doni:

«Premiere pose», statuetta in bronzo offerta dalla sig.a Bianca Boggio Maghi.

Buono per un cappello da signora, offerto dalle Sorelle sig.ne Aprato, Mode e Confezioni per signora.

Braccialetto in oro per signora, offerto dalla Fabbrica Oreficeria di Enrico Gianotti.

«Tour di cou» in struzzo bianco e idea.

Palatine in marabout per signora, offerte dalla Ditta Giuseppe Bosio.

Buono per un cappello da uomo a scelta del vincitore, offerto dalla Cappelleria Giovanni Molini.

Elegante necessaire da scrittoio in argento, racchiuso in astuccio, offerto dal dott. G. B. Casati.

Buono per il soggiorno di una persona e per la durata di 15 giorni, a decorrere dal 1.o luglio p. v. all'Hôtel Reale in Balme (Valle di Ala), compreso vitto, alloggio, luce, ecc., offerto dal direttore dell'Hôtel, sig. Giovanni Mola.

Ricche posate in argento per portata da pesce, offerte dalla sig.a Erminia Debenedetti ved. Malvano.

Buono per 12 fotografie, formato gabinetto grande, per gruppo di famiglia, offerto dallo Studio Artistico Fotografico A. Colombo.

Cassetta contenente 14 bottiglie di vino barbaresco, offerte dal cav. Francesco Molinari, proprietario del ristorante della Stazione Porta Nuova.

Ricchissima blouse per signora, in organdis con fini merletti e ricami a mano, offerta dalla sig.a Paolina Anobelli.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 gennaio 1918:

Filipponi Francesco, ricorrendo il 5.o anniversario della morte della sua cara consorte, L. 100; in onore di S. Antonio, per aver ritrovato il mio cane smarrito da più di due mesi, G. B., 5; Luigia, per grazia ricevuta dalla B. V. Consolata e S. Antonio, 3; Implorando da Sant'Antonio una grazia, Mimi, 5; Al pane dei poveri di Sant'Antonio pel mese di dicembre, supplicandolo a volermi concedere la grazia che ora chiedo, 5; Per ottenere l'intercessione della B. V. della Consolata, per me e per la mia famiglia, Fassino Lodovica 2,50; Ad una vedova che ha perduto il marito in guerra, con figli e pregai S. Giuseppe che dia la salute a me, mio marito e i miei cari figli, N. N. 3,00; Ringraziamenti, voti e preghiere, 3; Ad una povera vecchia inferma che preghi S. Francesco da Paola che mi salvi da ogni pericolo il mio adorato figlio in guerra, N. N. 2,00; T. G. Pino Torinese, 2; Nel mio 5.o doloroso anniversario, «adorato, Jeanne», 5; Maria Luisa B., ad un povero vecchio, 2; Per voto e per ringraziamento a Gesù Crocifisso, mia offerta (N. 135) d'ogni venerdì, implorando grazia completa, 1; Per una povera vecchia. Lina offre per una fervida preghiera alla nonna perduta, 1; Per voto e per ringraziamento a Voi miracoloso Sant'Antonio da Padova, mia offerta (N. 131) di ogni martedì, pregando per grazia completa, 1. — Totale, L. 154,60.

La vendita dei combustibili

Le ordinazioni di combustibili, che già nei mesi di novembre e dicembre scorsi erano numerose, si sono intensificate sul finire dell'anno. L'Azienda municipale dei combustibili che pure ha a sua disposizione per le consegne a domicilio ben 90 carri e 12 camions automobili, si trova impossibilitata ad esaudire, colla desiderata celerità, le richieste, sia per la scarsità del personale disponibile, sia perchè i trasporti si sono resi più difficili a causa delle ultime nevicate. Le famiglie che hanno ordinazioni in corso, vorranno pertanto rendersi conto del forzato e breve ritardo, finchè le operazioni di consegna avranno ripreso il loro corso normale. E per esaurire tutte le ordinazioni ancora in pendenza verrà dal 17 al 22 corrente incluso, limitata la vendita a domicilio alle famiglie aventi abbonamento (categoria A). In conseguenza l'Ufficio vendita della Scuola Pacchiotti, nel periodo di tempo sovraindicato, accetterà soltanto ordinazioni per acquisti a magazzino. Al giorno 23 si riprenderanno le ordinazioni in modo normale.

Disposizioni per l'acquisto del pane

Si rende noto che a datare dal giorno 19 corrente gennaio dovranno essere applicate integralmente tutte le disposizioni per la vendita del pane, di cui nell'Ordinanza Sindacale 18 dicembre 1917. Per conseguenza l'acquisto del pane dovrà essere fatto unicamente presso il forno, rivendita o magazzino presso il quale il consumatore siasi inscritto. Per la popolazione fluttuante si osserveranno le norme stabilite nella stessa ordinanza.

Zucchero agli esercenti

A partire da oggi, giovedì, e nei giorni 18, 19 e 20 l'Ufficio Annona o Tessere — in via Corte d'Appello, 1 — rilascierà le licenze per acquisto di zucchero da parte degli esercenti bar, caffè, ristoranti, ecc. La licenza sarà rilasciata in relazione al contingentamento fatto al Comune dal Commissariato generale dei consumi.

Il prezzo del latte

Con decreto odierno, il prezzo massimo di vendita all'ingrosso del latte destinato al consumo diretto della città di Torino e per qualsiasi quantitativo, venne fissato in L. 47 all'ettolitro per merce resa al magazzino del venditore. Per tutti gli altri Comuni della provincia il prezzo di vendita all'ingrosso è di L. 38 per merce resa al magazzino del venditore. Tali prezzi hanno decorrenza dal 16 gennaio 1918.

Spacci di carne per malati

Oggi e domani rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Gamboni Giuseppe e Carlo, via San Francesco da Paola, 8 — Boccardo Maurizio, via Viotti, 7 — Gariglio Giov., via S. Bernardino, 9 — Garlaldo Cristina, via Ceva, 43 — Brunetto 2.o Giuseppe, via Beriola, 28 — Goria Cesare, via Mazzini, 34 — Longo Pasquale Giovanni, corso Francia, 57 — Lovera Carlo, via San Quintino, 50 — Mata Giacomo, corso Valentino, 29 — Milone Giacomo, via S. Secondo, 12 — Morelli Giuseppe, corso Casale, 60.

Gita al Monte Pietraborga

Il Club Alpino ha organizzato una gita al monte Pietraborga (m. 926) valle del Sangone, col seguente programma: Domenica, 20, stazione tramvia via Sacchi, partenza in tram ore 7,15. Trana m. 372, ore 8,15. Monte Pietraborga ore 11,30. Refezione. Partenza per la discesa ore 14,30. Piossasco ore 18. Arrivo a Torino, via Sacchi, ore 19,10.

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. **Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club fino alle ore 18 di venerdì 18.**

Gli industriali del ferro ed i nuovi turni di lavoro

Gli industriali appartenenti all'«Associazione piccola industria», Sezione lavorazione del ferro, hanno discusso in assemblea la questione relativa al trattamento da fare alle rispettive maestranze in seguito ed in rapporto alle condizioni create dai nuovi turni di lavoro. Udita la relazione che sull'argomento ha fatto il capo-gruppo della Sezione, hanno quindi preso le deliberazioni contenute nel seguente ordine del giorno: «1.o Di procurare a tutte le maestranze, o almeno alla massima parte di esse, ancorchè addette alle macchine, un lavoro settimanale di ore 60; 2.o di pretendere da esse il lavoro domenicale, se compreso nei giorni fissati dal Comitato regionale di mobilitazione industriale, come normale giornaliera; 3.o di pagare queste 60 ore settimanali come ordinarie senza aumenti percentuali, ancorchè siano ripartite in modo da superare in alcuni giorni le dieci giornaliere; 4.o nel caso che le 60 ore settimanali non potessero essere raggiunte per tutti o parte degli operai, per cause non dipendenti da essi o dalla loro buona volontà, di corrispondere a questi operai e per le ore mancanti, la metà della media paga oraria settimanale; 5.o di raccomandare a tutti gli industriali esercenti l'industria della lavorazione del ferro, di non assumere quegli operai di altri stabilimenti congeneri che fossero stati licenziati o per rifiuto di lavorare nelle domeniche o per pretesa di aumenti percentuali di mercede per una parte delle 60 ore settimanali di lavoro normale. — Picchetto Giuseppe, Miretti Paolo e C., Demarie Vittorio, Quaranta Grisante, Colonzo Giovanni, Bortolatti Francesco, Ruspino Giacomo, Balbo Giovanni, Merla Carlo, Musso Giuseppe, Piola Francesco, Capello Fratelli fu Carlo, Toresin Giuseppe, Bazzoni Attilio, Ferraris L., Gramola Tommaso, Ferrari Francesco, Bezzalone Mariano, Ditta Cagnasso, Enrietti Pietro, Baloire Fratelli, Ditta Berlero, Barosso Giovanni, Ditta Strella».

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 13, il dottor Giovanni Possetto, chimico-capo dell'Ufficio d'Igiene, svolgerà, in una conferenza dedicata tanto ai tecnici quanto ai consumatori, la questione del pane nei suoi rapporti colla materia prima, colla sua lavorazione, cottura e conservazione, colle cause dei lagni del pubblico e colla istituenda stazione-scuola di panificazione. Ingresso libero.

Seguendo la Cronaca

Ribassi eccezionali

Sono quelli della *Meravigliosa*, via Garibaldi, 38 (succursali via Andrea Doria, 5 e via S. Massimo, 46) che per fine stagione mette in vendita da oggi tutte le «blouses» *fuori serie* con eccezionali ribassi.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, continua ad accordare lo sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi a tutti i militari ed a quanti incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

I Divertimenti

Le prove di "Rapsodia satanica,, sotto la direzione di Mascagni

sono cominciate ieri al *Salone Ghersi*. Il celebre Maestro, che dirigerà a giorni la sua nuova opera, attende alacremente alla preparazione per presentarla al pubblico torinese in tutto il fascino della sua novità. E' il primo grandioso tentativo di musica illustrata da visioni cinematografiche ed è tale da destare la più grande ammirazione. Collaborarono ad illustrare la nuova musica di Pietro Mascagni, la Casa Cines, che creò uno dei suoi capolavori cinematografici, Lyda Borelli, che lo interpretò meravigliosamente, adattandosi, nelle prime scene, ad apparire in veste di vecchiaia, e Nino Oxilia, che curò con grande amore e intelletto d'arte, la scenografia. L'opera mascagnana sarà eseguita da una scelta orchestra di un centinaio di professori. Il sincronismo tra opera e proiezioni è già stato raggiunto, fino da ieri, in modo perfetto. Per la prima volta al mondo il pubblico assisterà a giorni a uno spettacolo originalissimo, meraviglioso, impressionante, tale da giustificare pienamente i prezzi d'ingresso che sembra verranno stabiliti: Platea L. 5,00 — Poltrone di Galleria L. 10,00. Proseguono intanto, a prezzi normali, le ultime repliche di: *Una avventurella*, protagonista Pina Menichelli.

"Bob,, è stato trovato?

Pare di sì, ma non è stato consegnato ancora a Buffalo II. Tutti coloro che, in questi giorni, si sono presentati al *Vittoria* con dei cani, sono pregati di recarsi oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, alle ore 14,30, dove *Buffalo II* procederà al riconoscimento.

Buffalo II vuol comperare il *Cinema Teatro Vittoria*

Abbiamo scambiato qualche parola con Buffalo II. Gli abbiamo detto: «La film è bella e voi lavorate benissimo». Ha risposto, come sappia pensiero: «La film è bella ed io lavoro... come dice lei. Ma stia sicuro che questo cinematografo è fatato. Ma non vede quanta gente vi affluisce? In nessun altro locale questa film avrebbe lavorato così. Io vendo il mio Circo Equestre e compero il cinematografo. Quanto crede che mi domanderanno?» — «Che cosa volete che io sappia? Credo piuttosto che non venderanno.» — «Che peccato!» E intanto la gente continuava ad affluire, ad affluire, ad affluire, per ammirare al *Vittoria* le nuove gesta di *Buffalo II*.

"Buffalo II,, per i bambini

Oggi, giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso al *Cinema Vittoria*.

TILDE KASSAY
Gustavo Serena e Camillo De Riso

Ecco i tre principali interpreti del grande romanzo *Martire* che da parecchi giorni si proietta col più vivo successo al *Cinema Ambrosio*. Il dramma costituisce il capolavoro del famoso D'Ennery, e la messa in scena della *Caesar Film* è delle più spettacolose e riuscite. Anche ieri folla enorme che si interessò, si divertì, si commosse.

"INTOLERANCE,,

Prossimamente al Cinema Ambrosio.

"Caporal Simon,,

La prima giornata di *Caporal Simon* fu coronata, al *Cinema Italia*, da pieno successo. Il pubblico si commosse alle vicende drammatiche dei protagonisti ed ebbe parole di viva lode per l'ammirevole interpretazione del cav. Serafino Renzi. Le repliche seguiranno da oggi a tutta domenica.

CHARLOT

si presenterà lunedì 22, all'*Italia*, insieme alla impareggiabile *Filomena*.

Chi è "La maschera dai denti bianchi,,?

E' il genio del bene. Ovunque appaia un'ingiustizia da rimediare, un debole da proteggere, un malvagio da punire, la *Maschera dai denti bianchi* balza protettrice, punitrice, vendicatrice. La sua influenza formidabile si è rivelata in momenti eccezionali. I tentativi più sinistri sono stati da essa sventati. La storia avventurosa della *Maschera dai denti bianchi* sarà narrata fra poco.

"L'Illusione,, allo "Splendor,,

Oggi repliche di: *L'Illusione*, dramma romantico in 4 parti, di Renato Simoni, protagonista Linda Pini. Prossimamente: *Madame Butterfly*, con la celebre Mary Pickford.

Un colloquio con Pietro Mascagni

Un libretto senza parole
La "*Rapsodia satanica*,,

Uno scompartimento di prima classe. Otto gradi sotto zero. In un cantuccio un signore infagottato dentro una mezza dozzina almeno di scialli e di «plaids», munito di un paio di guantoni da esploratore nordico, si fa schermo con un giornale spiegato, cosicchè dal mio sedile opposto non riesco che a intravedere, di quando in quando, durante le svolte brusche del diretto, la sommità del suo berrettone da viaggio. Tanto per ingannare il tempo e la temperatura siberiana, mi pongo un problema: chi c'è dietro il giornale? Probabilmente un senatore di ritorno da Roma. — No: un vecchio ufficiale in ritiro.... Un banchiere costretto dai suoi affari a viaggiare con questo tempo.... Ho trovato! Un grosso industriale laniero! Con tutti quegli scialli.... Sì, dev'essere proprio così. Quando si dice avere un po' d'intuito! Ma m'ero proprio sbagliato. Infatti, uno starnuto, un moccolo, cade il velario, cioè il giornale, e il viaggiatore dal centro [illegible] proprio [illegible] mostra la sua burbera faccione: è Pietro Mascagni. Nuovo starnuto. «Salute e pace!» dico io, a mo' di cortesia. «Vada per la salute! ma quanto alla pace, la prego di non fare insinuazioni». Terzo starnuto. Mascagni questa volta è costretto a levarsi gli occhiali, perchè piange come una fontanella. Non lo credevo tanto sensibile.... al freddo. Una cosa proprio commovente. Asciuga gli occhiali, se li rimette, dopo di essersi assicurato che non ci sono altri starnuti alle viste.

— Valeva proprio la spesa che lei, maestro, dedicasse un così caloroso «inno al sole», per essere ripagato, adesso, in così nera ingratitudine!

Mascagni non ha più la forza di sorridere, ma tanto per avere un po' di brace a portata di mano, accende un cerino e un mezzo toscano.

— Già; con questo gelo non c'è modo di scaldarsi: neppure intavolando una discussione politica! — dice.

Questa volta il ghiaccio è rotto. E' proprio il caso della similitudine.

— La politica? — osservo. — Ci si farebbe cattivo sangue. Parliamo piuttosto di qualcosa che ci richiami l'idea del caldo....

— ???? — Un sguardo dietro gli occhiali.

— Un caldo d'inferno.... Per esempio di «Rapsodia satanica».

Questa volta Pietro Mascagni si sprofonda nei suoi scialli: segno evidente che è refrattario come la terra di una stufa.

Due battute d'aspetto.

— Una bella cosa, veramente, quell'... indiavolata Rapsodia.

— L'ha udita, lei?

Andate a parlare a un padre dei suoi figliuoli: non c'è nulla di meglio per sciogliergli lo scilinguagnolo.

— Se l'ho udita? L'ho «sentita». Perchè mi sono domandato come mai lei, maestro, si è indotto, come alcuni altri grandi artisti, a dedicarsi al cinematografo.

— E' una domanda che mi sono fatta anch'io.... Ma, vede: è stato un capriccio; un capriccio che poi ha finito per prendermi tutto, anima e mente. E poi mi sorrideva l'idea di musicare un libretto senza parole, e senza... quiproquò.

Ormai la conversazione è avviata. Quando Mascagni ha trovato un tema — lui che in fatto di «temi»... Maestro — non lo lascia più; lo svolge con una facilità portentosa e non c'è pericolo che il filo del discorso gli si aggrovigli.

— Far cantare della gente muta è un bel miracolo!

— In qualche caso — ribatte il Maestro — è meglio: non c'è pericolo che i cantanti stonino. Ma, scherzi a parte, il canto esiste anche in cinematografo: un canto interiore, direi, che rende completa la visione dei quadri. La cinematografia senza musica è un controsenso. Non ha mai provato a guardare una film senza accompagnamento musicale, anche di musica limitata? E' una cosa sfiatevole. Scrivendo *Rapsodia Satanica* ho voluto provare che si può benissimo giungere ad unire in un sincronismo perfetto la visione fotografica e l'audizione musicale, così da creare un tutto omogeneo e armonico. I personaggi che passano nel breve ambito del quadro vivono realmente come vivono i personaggi nella grande scena del teatro e la musica da loro l'espressione della parola, [illegible] meglio il mistero della loro passione, la manifestazione dei loro intimi sentimenti. Ecco perchè un libretto... di fotografie può ispirare un musicista tanto quanto un libretto di versi, i quali appunto sono versi soltanto perchè... seguono le norme [illegible] della prosodia. E poi: le confesso che in certo veramente i miei personaggi cantano, in *Rapsodia Satanica*, cantano con una loro voce... come devo dire?... spirituale.

— Ma un libretto d'opera, per esempio — osservo — ha regole e leggi sue particolari...

— E un film cinematografico, no, forse? Il libretto di un'opera, è vero, deve [illegible] scheletrico: [illegible] i punti fondamentali del dramma o della commedia [illegible] e come il canovaccio arido, sul quale il musicista ricama i particolari. La stessa cosa, e meglio, avviene in cinematografo. Sta al musicista di rivelare quello che la fotografia non riesce a rendere.

— Ci sono difficoltà maggiori, mi pare: quella, per esempio, di non potersi indugiare, [illegible] sviluppo musicalmente sulla [illegible] e il compositore [illegible] schiavo della lunghezza della fotografia.

— Errore: la cinematografia ha creato [illegible] nuove per il musicista, il quale [illegible] pure, quando scrive per la scena lirica [illegible]. E' questione di tener presenti [illegible] questi termini [illegible]. E' verissimo che io, dovendo scrivere la musica di *Rapsodia Satanica*, mi sono trovato costretto, più di una volta, a sottostare alle... imposizioni cronometriche, ma in simili casi ho «girato» la difficoltà con un lavoro di sfrondatura senza alcuna conseguenza artistica.

— Confesso sinceramente che, udendo «Rapsodia satanica» non ho avvertito queste che lei definisce sfrondature: i pezzi hanno tutti una quadratura così salda e così armonica, da far credere che ogni pagina sgorgò tal quale dalla sua inesauribile vena melodica.

— E invece, quante battute sono andate ad aspettare in fondo al mio cestino e non torneranno mai più all'onore del... pianoforte!

— E' un vero peccato!

— Per carità, niente adulazioni. Credo che non esista al mondo un musicista che non si sia cestinato da sè, poco o molto, almeno sette giorni della settimana. Quanti brani musicali di opere hanno subito anch'essi la tirannia del «metraggio»! Ma si spiega col fatto che spesso il compositore si lascia trasportare da una specie di *[illegible]* di creazione o tuttavia è incontentabile verso se stesso. In simili casi quanto rimane è sempre la parte migliore: o almeno quella creduta tale da noi.

— Si dice che per scegliere il valzer della sua *Lodoletta* nel terzo atto, ella ne abbia scritto una ventina...

— Non esageriamo, via. Ne ho composti alcuni, che non mi soddisfecero a sufficienza, poi gettai fuori quello che mi parve più adatto e soprattutto più spontaneo. Per ritornare al nostro argomento, le confesso che lo scrivere musica per una film richiede [illegible] sacrifici di amore... paterno se si vuole creare un tutto organico della struttura. Non dobbiamo dimenticare che questo della cinematografia musicata è un problema difficile da risolvere. Siamo ai primordi di un'arte nuovissima e occorrono esperimenti su esperimenti.

— Ma questo di *Rapsodia satanica* mi sembra riuscitissimo.

— Sono troppo giudice in causa per fare un'affermazione. Vorrei tuttavia tentare un'altra prova in senso inverso: comporre la musica su un dato tema cinematografico e lasciare all'operatore cinematografico di plasmare poi i suoi quadri seguendo lo svolgimento della linea sinfonica. Potrebbe darsi benissimo che il risultato riuscisse migliore.

— Subordinare, insomma, l'azione scenica alla musica, come avviene per le pantomime o per i balli.

— Press'a poco, perchè in cinematografia non è necessario che l'attore segua rigorosamente il ritmo musicale. La cinematografia non [illegible] essere creata con un rapporto alla sinfonia uguale a quello del discorso di un melologo greco per rispetto della musica. Il sincronismo ne guadagnerebbe assai.

— Per *Rapsodia satanica* la sua fatica dev'essere stata grande.

— Ma io sono [illegible], a dir vero, io ne sono piuttosto curioso. Quando ho accettato l'invito della «Cines» a musicare *Rapsodia satanica*, mi sono preoccupato di avere sempre sott'occhio la «visione», e ho dovuto perciò mutare il mio laboratorio in un apparecchio speciale che mi consentisse di seguire sopra uno schermo ridottissimo le vicende del dramma, in maniera da non perdere mai di vista i miei personaggi, ai quali attribuivo una voce.

— Per la protagonista bastava [illegible] ricordo...

— Questo è vero. Per Lyda Borelli non c'è stato bisogno di uno sforzo di immaginazione. A vederla sullo schermo mi pareva di sentirla parlare, con quella sua voce armoniosa e dolce...

Ma il direttissimo entra rumorosamente in stazione. La piacevole *causerie* col Maestro è finita. Il tempo è passato in fretta e la temperatura nordica era stata dimenticata. Una stretta di mano e l'illustre autore di *Ratcliff* scende con tutto il suo carico di scialli che gli devono pesare enormemente. Lo scompartimento dove sono costretto a restare per un altro paio d'ore mi sembra anche più desolatamente freddo. Per consolarmi mi metto a canterellare la vezzosa «gavotta» del prologo di *Rapsodia satanica*, che esprime tutto un desiderio di giovinezza e... di primavera.

IL TREMACOLDO

Le coperte ai combattenti
Magnifico risultato

L'Ufficio Centrale Doni ha espresso al Comando del Corpo d'Armata tutto il suo compiacimento per il generoso slancio col quale Torino rispose all'appello per le coperte ai combattenti tanto da occupare attualmente il primo posto fra le altre città italiane. Questa consacrazione ufficiale che torna a lode della sapiente organizzazione dell'Ufficio Doni diretto dal generale Chiarle è diretta consacrazione del Comitato Torinese di Preparazione, è un novo titolo di nobiltà che si è procurata Torino nel campo del patriottismo benefico. Intanto all'Ufficio Doni di corso Vinzaglio, 6, cominciano ad affluire i doni di coperte e di denaro inviate da molte città del Piemonte; ricordiamo per ora, a titolo d'onore, le seguenti città che per mezzo dei Sindaci, dei Comitati di Assistenza e dei Comandi Militari locali, e delle Scuole inviarono lana e denari: Susa, Vistrorio, Oglianico, Rivoli, Ivrea, [illegible], Chieri, Biella, Caluso, [illegible], Canale d'Alba, Cuneo, Ceva, Mondovì, [illegible], [illegible] Savoia, Rocca Canavese. Altri Comuni [illegible] e provvedono alla raccolta di lana, onde è viva la fiducia che il Piemonte, come Torino, manterrà il primo posto nella gara benefica e patriottica.

L'Ufficio Doni fa caldo invito ai commercianti di voler far pervenire alla Sede, in corso Vinzaglio 6, oggetti di tela [illegible] anche usata, dovendo provvedere all'imballo dei numerosi oggetti raccolti a fine di devolvere a totale beneficio dei combattenti tutto il ricavo finora generosamente largito a tale scopo.

Per omaggio agli Alpini

Il colonnello Losano, comandante il Deposito del 3.o alpini, ci scrive: «Con gentile e generoso pensiero la Società Internazionale per la torrefazione del caffè ha fatto pervenire al Comando del Deposito del 3.o Alpini la cospicua somma di L. 322,50, frutto dell'incasso effettuato il giorno 6 c. m. dal reparto degustazione, perchè fosse devoluta agli Alpini del Battaglione «Fenestrelle». Il maggiore di M. T. [illegible] Giuseppe ha consegnato al Deposito stesso N. 100 biglietti della Grande Lotteria di beneficenza per le famiglie dei soldati perchè fossero distribuiti ai militari feriti ed ammalati del Battaglione «Exilles» di cui Egli fu ottimo comandante. Porgo ai generosi donatori i sensi della mia più sincera riconoscenza ed i ringraziamenti dei beneficati».

Cappellano carmagnolese decorato di medaglia al valore

Al teologo don Giuseppe Nervo, di Carmagnola, cappellano nel ... alpini, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore. I fatti che lo hanno reso meritevole dell'ambita onorificenza sono illustrati dalla seguente motivazione: «Negli aspri e duri combattimenti sostenuti per la conquista d'importanti posizioni nemiche, noncurante del pericolo, prestò sempre l'opera sua pietosa e nobile, dimostrando attività e zelo. Colpito in pieno da una granata nemica il posto di medicazione ove egli si trovava, e rimasto ferito ad un braccio, d'altro non si preoccupò che di portare soccorso e conforto agli altri feriti. Non si risparmiò in nessuna circostanza: sempre calmo e sereno di fronte al pericolo, e seguitò nella sua alta missione, esplicandola in modo lodevole. — Monte Vodice, 15-31 maggio 1917».

Associazione Nazionale Reduci Zone operante

Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale reduci zona operante, per mantenere quella comunione ideale con i combattenti che è uno degli scopi principali dell'Associazione stessa, si è fatto promotore di una riunione fra le famiglie dei caduti, i mutilati, gl'invalidi ed i reduci dalle trincee, per uno scambio di idee, allo scopo d'interpretare il più fedelmente possibile il sentimento dei combattenti in questi momenti così gravi e decisivi per la Patria. Scopo della riunione è anche quello di dimostrare che le aspirazioni dei combattenti ad una maggiore giustizia ed equità non corrispondono solo ad un bisogno spirituale, ma che possono essere attuate con mezzi semplici, che l'assemblea non mancherà di additare. Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale reduci dalla zona operante [illegible] propone quindi d'accordarsi con l'assemblea per ottenere una pratica applicazione di quei principi ideali di vera democrazia e di giustizia naturali [illegible] fra coloro che tutto danno per la Patria. La riunione si terrà domenica mattina, 20 corrente mese, alle ore 9,30, nella Casa del Soldato (ex-teatro Eden) via Giuseppe Pomba, N. 7, gentilmente concessa. Intanto, con lusinghiere lettere incitanti a proseguire nell'opera altamente nobile e patriottica svolta dall'Associazion reduci zona operante, generosamente hanno offerto: Avv. Michele Dotto lire 200 — Banca Italiana di Sconto 1000 — Credito Italiano 100 — Signore Occella-Trinchero Ildegarde 10.

La sottoscrizione al Prestito

La sottoscrizione al Prestito nazionale a tutto ieri ammontava nella nostra città alla cifra di 59 milioni di lire.

Una mostra alla Scuola di Calzatura per le madri di famiglia

Essendo finite le lezioni al primo turno di allieve, domenica 20 corrente avrà luogo nel locale della Scuola professionale femminile municipale in vicolo Benevello (via della Zecca), la esposizione delle calzature eseguite. Tale esposizione sarà inaugurata alle ore 10,30 precise e durerà fino alle 16, dopo le quali le allieve ritireranno gli stivaletti esposti. L'entrata dopo l'inaugurazione, è libera: potranno così i torinesi constatare l'importanza dei risultati ottenuti in brevissimo tempo, risultati che andranno rendendosi più evidenti man mano che i diversi gruppi in cui necessariamente si dovette dividere il gran numero di allieve inscritte (più di 600) avranno compiuto il loro corso. Coll'occasione si pregano le signore inscritte per il secondo turno di presentarsi lunedì 21 alle ore 15 alla Scuola in via della Zecca 25 per le misure necessarie all'acquisto delle forme e per quelle altre istruzioni che saranno giudicate opportune.

Nuovi inquilini alle carceri

Furono arrestati: Uccelli Florio, di anni 30, per furto di una cassa da imballaggio; Armondi Ernesto, di anni 24, e Fuga Maria, della stessa età, **per tentata estorsione in danno di Castellazzo Alberto e per furti in danno di Bona Libera e di Rovere Cigia.**

Operaio amputato delle gambe
in seguito a disgrazia tramviaria

Al San Giovanni venne trasportato in gravissime condizioni l'operaio ferroviere Dossetti Giuseppe, di anni 38, abitante in via Belmonte, N. 4. Il dottor Melanotte, che lo raccolse nella sala di soccorso d'urgenza, rilevò che il poveretto aveva entrambe le gambe stritolate in modo da rendere impossibile ogni cura intesa a conservarne il funzionamento. Chiamati quindi quali aiuti i dottori Bosmini e Carena, procedette all'amputazione degli arti: dopo di che fece ricoverare il disgraziato nella sezione Bobbio, con prognosi riservata. Dalle notizie avute dalle persone che lo avevano trasportato (poichè il paziente non era in grado di parlare) si è saputo che il povero uomo era caduto da una vettura tramviaria in modo che ebbe le gambe prese sotto una ruota. La disgrazia è avvenuta all'angolo di corso Dante e corso Massimo D'Azeglio.

All'Ospedale

Carlo Giuseppe Vercellone, d'anni 15, abitante in corso Francia, N. 26, cadde dal tram N. 9 causandosi la frattura del femore sinistro. Guaribile in giorni 120 e ricoverato al Martini.

— Zoppo Maria, d'anni 27, abitante in corso Francia, 171, cadde per via fratturandosi l'avambraccio sinistro. Guaribile in due mesi e ricoverata pure al Martini.

— Ferrero Giuseppe da Volpiano, d'anni 51, cadendo da una scala si produsse la frattura complicata della gamba sinistra. Il prof. Debernardi del San Giovanni lo dichiarò guaribile in 90 giorni.

— L'operaio Picchio Amato, d'anni 25, passando per corso Regina Margherita fu colpito da un proiettile delle solite pistole Flobert partito da un gruppo di ragazzi. Il dott. Iachia del San Giovanni lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

ARTI E SCIENZE

Un'esumazione al teatro Alfieri
Il babbeo e l'intrigante del Sarria

Un'opera di quell'arte bonaria e ridanciana, [illegible] che al teatro napoletano diede, fra altro, *Le Precauzioni*, *Il Crispino e la Comare*, e il *Don Checco*, si diffuse ieri sera per il teatro Alfieri, eccitando spesso il riso nel pubblico, che gremiva ovunque la sala, e spesso l'applauso. L'opera riesumata era «Il babbeo e l'intrigante» del Sarria. Pochi la ricordano, dopo un quarto di secolo, dacchè non era più comparsa sulle nostre scene; ma non appena dall'orchestra si sprigionò l'onda delle melodie fresche e semplici e chiare, e venne svolgendosi la gaia commedia musicale, sorretta da un'esecuzione assai più accurata e [illegible] di quanto non potessimo ripromettere, il pubblico si lasciò andare ad un senso di compiacimento, che forse invano cerca in tante operette moderne, malgrado tutto quello che nella musica dell'autore di «La Campana dell'eremitaggio» ha ormai fatto il suo tempo, e tempo non da rimpiangere. E' come dissi, riso ed applausi, perchè si divertì veramente. Perciò fu lodevole il tentativo, come meritato il successo. L'orchestra, diretta con amore dal maestro Passaro, suonò [illegible] colorito [illegible] alcune deliziose [illegible] il dovuto risalto. L'Orefice, [illegible] il Massaro, il Pozzilli, [illegible] voce tenorile, il Palumbo, [illegible] e con essi Enrica Cristoforo[illegible], fine interprete cantatrice [illegible] fra le migliori, unitamente ai loro compagni [illegible] dimostrarono come un nuovo filone di successo la Compagnia Città di Milano potrebbe trovare in questi vecchi spartiti così a torto lasciati in disparte. Intanto chi ben comincia... E bene s'è cominciato.

Le ultime repliche del "Mi del coucù,,

Dopo una giornata di riposo, questa sera ricompariva alla ribalta del Rossini la brillantissima [illegible] commedia del Bernardi, «Il mi del coucù», le cui repliche stanno per terminare. Proseguono intanto attivamente le prove del nuovo lavoro del più fecondo autore nostro dialettale, Mario Leoni: «Fumi e damme», la cui prima rappresentazione, tanto attesa, è fissata per la sera di lunedì prossimo.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1918.

NASCITE: 62, cioè maschi 44, femmine 18.

MATRIMONI: Falchero Giovanni con Parrocchia [illegible] — [illegible] Luigi con Ciaretta Lucia — Savoia Giovanni con [illegible] Margherita — Morgioni Angelo con [illegible].

MORTI: Lupo Margherita ved. Trivero, d'anni 75, di Moncalieri, casalinga, via Santa Chiara, 13.
Gherzi Maria fu Luigi, d'anni 61, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 72.
Roccia Bernardo fu Giovanni, d'anni 36, di Caramagna, macellaio.
Bellotti Maria fu Carfagno, d'anni 88, di Piscina, casalinga, via Orfane, 100.
Romano Carlo fu Giovanni Battista, d'anni 69, di Aglie, agiato, via Foggia, 7.
Garrone Felice fu Triachero, d'anni 50, di Alessandria, casalinga, via Giuseppe Grassi, 9.
Bolognini Antonietta fu Rolando, d'anni 77, di Foglizzo, agiata.
Farris Serra Maria ved. Pala [illegible], d'anni 63, di Castel Sardo, agiata.
Pederzoli Roberto fu Ezio, d'anni 38, di Rimini, op.
Zanetti Giovanni fu Carlo, d'anni 67, di Torino.
Tibaldi Paolo fu Andrea, d'anni 78, di Nizza Monferrato, pensionato, via Belfiore, 35.
Biancotto Giovanna fu Lana, d'anni 47, di Torino, casalinga, via Napione, 22.
Barrera Giuseppe fu Domenico, d'anni 77, di Torino, contadino, strada Bertoulla, 151.
Colombini Raimondo di Enrico, d'anni 35, di Castiglione Chiavarese, soldato mitragliere.
Alpe Anselmo fu Andrea, d'anni 27, di Morchio, soldato 5.o Fanteria.
Guzzino Giovanni fu Marco, d'anni 45, di Ravenna, [illegible].
Ghezzi Caterina ved. Negro, d'anni 81, di Salto, cas.
Aluffi Antonio fu Antonio, d'anni 46, di Villanova d'Asti, meccanico, via San Paolo, 8.
Belluffo Angela fu Demaistria, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Cogne, 25.
Bianda Giuseppe di Pietro, d'anni 19, di Villa d'Ossola, soldato 1.o artiglieria montagna.
Valsalina Angelo fu Francesco, d'anni 47, di Mosano, [illegible].
Cena Margherita fu Giraud, d'anni 65, di Torino, agiata, corso Stupinigi, 116.
Zeltrecon Giovanni fu Alessandro, d'anni 58, di Torino, bracciante.
Calianese Giuseppina suor Redenta, d'anni 22, di Lainate, religiosa.
Morello Pietro fu Giovanni, d'anni 64, di Torino, [illegible].
Deschamps cav. Eugenio fu Emanuele, d'anni 87, di Notre Dame de Pre, pensionato, via Valeggio, 26.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti ecc., 15. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il programma d'Italia e il convegno dei primi ministri

Roma, 15, notte.

Domani, d'accordo fra le Cancellerie dell'Intesa, verrà fissata la data della conferenza di Parigi. La notizia pubblicata stamane a Roma che la conferenza non sarà tenuta, viene nelle sfere autorizzate dichiarata destituita di fondamento. E' vero invece che la data non fu ancora stabilita, ma la conferenza avverrà, salvo sorprese, nella terza decade di gennaio. L'on. Orlando, che si recherà solo fra i ministri alla conferenza, rimarrà a Roma tutta la corrente settimana e partirà per Parigi solo la settimana prossima, rimanendovi, a quanto si calcola, quattro giorni. Può darsi che il suo ritorno avvenga in tempo per poter pronunziare il 27 gennaio a Milano l'annunciato discorso alla Scala. In caso diverso, il convegno di Milano sarà ancora una volta rimandato. Tali incertezze non dipendono dalla volontà del Governo. La situazione diplomatica dell'Intesa attraversa un momento di importanza decisiva. I particolari del convegno di Parigi non possono essere regolati soltanto in base ai desideri del nostro Governo. E' necessario un accordo fra le Cancellerie di Roma, Parigi e Londra. Si comprende, pertanto, come la data del discorso Orlando sia subordinata a fatti e circostanze che si svolgono fuori dell'Italia. Essendo stabilito che il punto di vista italiano sarà esposto solo dopo la partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi, il rinvio del convegno non avrebbe prodotto favorevole impressione e si sarebbe prestato a svariate interpretazioni, compresa quella di un non compiuto accordo circa la opportunità di quella revisione dei patti di Londra che fu preannunziata da Lloyd George nel suo discorso. Il convegno di Parigi si impone dopo che uno dei contraenti, cioè la Russia, è venuto meno. Non si può negare la necessità di uno scambio di vedute tra alleati per la revisione degli accordi, ai quali la Russia partecipò in passato. Qui però si soggiunge: giustificato è il proposito dell'Italia di non ammettere la revisione degli accordi nella parte che riflette le sue rivendicazioni nazionali, sostenendo non esservi ragione di mutamento e mostrandosi disposta a stabilire soltanto come e in quale misura l'Italia, la Francia e l'Inghilterra debbano subentrare alla Russia per il fatto della rinunzia di quest'ultima ad aspirazioni territoriali. Ma è indubbio che non si può evitare un nuovo esame della situazione dell'Intesa. E' indispensabile invero regolare con precisione e con chiarezza i rapporti fra gli alleati, evitando equivoci per l'avvenire. Un punto in specie deve essere regolato: esso riguarda lo smembramento dell'Austria, che costituiva uno degli accordi essenziali del patto di Londra. Circa il programma dell'Italia alla conferenza, esso sarà — si dice — di una grande semplicità. Il giornale devoto all'on. Sonnino lo rivela involontariamente ripubblicando a proposito del futuro discorso di Milano le parole pronunziate il 25 ottobre dall'on. Sonnino alla Camera. In quel giorno il ministro degli esteri, dopo aver dichiarato che tra i nostri fini di guerra non ci sono nè lo smembramento di Stati nemici, nè cambiamenti nell'ordinamento interno, così concludeva:

«L'Italia combatte per la liberazione dei suoi confini naturali, per la liberazione dei fratelli oppressi dallo straniero e per assicurarsi nell'Adriatico le condizioni necessarie alla sua esistenza ed alla sua legittima sicurezza. La questione dell'Adriatico forma per l'Italia una delle finalità essenziali della guerra e, come fu già detto in quest'aula per bocca del Governo, essa per noi e per i nostri alleati è fuori discussione».

Questo è dunque il pensiero del Governo italiano. Tale è il punto di vista che, secondo gli interpreti del pensiero del ministro degli esteri, l'on. Orlando sosterrà a Parigi e svolgerà nel suo discorso di Milano. La ripubblicazione d'oggi del discorso Sonnino vuol forse dire appunto che a Parigi come a Milano non poteva esistere programma diverso da quello esposto alla Camera dall'on. Sonnino. Forse è per questa immutabilità che fu esclusa la decisione di parlare prima della conferenza e che fu considerata con mediocre simpatia la ipotesi della pubblicazione, dopo il convegno di Parigi, di una dichiarazione collettiva dell'Intesa dei rispettivi fini di guerra: siamo cioè sul terreno di riaffermazione di principii e di patti conclusi. I risultati del convegno di Parigi ed il discorso di Milano riveleranno quanto il Governo ha fatto per tener fede a questo programma. S.

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi in una nota editoriale del discorso che l'on. Orlando pronunzierà a Milano, svolge questo concetto: parli pure il Presidente del Consiglio, ma non può che svolgere il programma di rivendicazioni nazionali esposto il 25 ottobre dall'onorevole Sonnino alla Camera. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Vari giornali hanno detto, dopo i discorsi di Lloyd George, Wilson e Pichon: — parli il Governo italiano. — Ebbene, il Governo parlerà e riconfermerà solennemente l'immutabile programma nazionale, riaffermerà l'incrollabile decisione del popolo italiano di realizzare le proprie giuste e sacrosante aspirazioni. Il Presidente del Consiglio andrà a Milano e vi pronunzierà un discorso a nome di tutto il Gabinetto. Esprimerà il pensiero e la volontà dell'Italia circa i fini di guerra. Il Governo parlerà, adunque, ma ha già parlato assai chiaramente il 25 ottobre u. s. il ministro degli Esteri, on. Sonnino, pronunziando alla Camera un acclamatissimo discorso in cui sintetizzò felicemente i fini di guerra ed il programma di pace dell'Italia. L'on. Sonnino è tuttora il ministro degli Esteri e, come esso non è cambiato, così non è cambiato il programma esplicitamente riaffermato nei Consigli dei ministri tenutisi in questi ultimi giorni. L'on. Sonnino parlò molto chiaramente e talune delle sue affermazioni sulla pace che l'Italia vuole precedono quanto ebbero più tardi a dichiarare altri uomini di Stato dell'Intesa». Il *Giornale d'Italia* riproduce quindi «per la gente di labile memoria» — esso dice — la parte sostanziale del noto discorso dell'on. Sonnino.

I postulati di Wilson nei commenti dell'organo socialista austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

L'«Arbeiter Zeitung» torna a commentare oggi il messaggio di Wilson domandando perchè il Governo austriaco non ne trae le logiche conseguenze. «Nei quattordici punti esposti da Wilson ve ne sono soltanto due atti a provocare preoccupazioni in Austria e in Germania, cioè l'8.o ed il 9.o punto, i quali riguardano l'Alsazia e la Lorena e la correzione del confine austro-italiano. Ma anche il Papa aveva consigliato alle Potenze centrali di mettersi d'accordo con spirito di conciliazione su questi problemi e tuttavia gli Imperi centrali non risposero alla proposta del Pontefice. Perchè ora invece si attacca con tanta veemenza il messaggio di Wilson, che su quattordici punti ne contiene soltanto due inaccettabili? Si tratta, in ogni caso, di una prima proposta iniziale di negoziati e non è detto che quelli debbano costituire la base assoluta del trattato di pace. Se i Governi di Vienna e di Berlino vogliono la pace, devono dichiarare apertamente che accettano i quattordici punti di Wilson come atti alla discussione. Questo è il pensiero delle grandi masse in Austria ed in Ungheria».

La crisi in Germania momentaneamente superata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

La crisi politica tedesca appare momentaneamente superata. Secondo informazioni di fonte ufficiosa e secondo i giornali, si è riusciti ancora una volta a raggiungere l'accordo tra la direzione militare e la direzione politica. Si ignora però in che cosa questo accordo consista. Sono state pubblicate in proposito alcune dichiarazioni fatte dal segretario di Stato Busch alla Commissione del bilancio del Reichstag, ma sono informazioni oscure, incerte e indeterminate e non lasciano adito ad alcuna ipotesi positiva circa la soluzione del conflitto e le sue conseguenze. Le informazioni date dal signor Busch secondo le notizie pubblicate dai giornali si limitano a dichiarare che non vi è stato bisogno di dare nuove istruzioni al signor Kuhlmann per il suo atteggiamento a Brest-Litowski, giacchè quelle che possedeva finora per le trattative gli erano sufficienti anche per l'avvenire. Le informazioni suddette aggiungono che le basi della politica di pace della Germania rimangono ora quelle di prima. Per l'oriente valgono sempre le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero il 29 novembre, ammettendo il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Quanto all'applicazione di questo diritto, il Governo germanico ci tiene che avvenga realmente in forma leale. Del resto, concludono queste informazioni di fonte ufficiosa, non vi è stato alcun mutamento nella nostra politica di guerra.

Come si vede, vi è molta incertezza in queste dichiarazioni. Si può avere l'impressione che la crisi è stata risolta provvisoriamente, che rispunterà forse tra breve ed allora i minacciati mutamenti di uomini, che hanno la responsabilità politica dell'Impero, saranno un fatto inevitabile. Di questo parere è anche il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* di solito bene informato, il quale così telegrafa: «Non sono probabili per ora imminenti mutamenti di persone, ma si può ritenere che questi cambiamenti sono stati solo rinviati. Qualche luce si avrà forse al riguardo dalle prossime dichiarazioni del conte Hertling. Conviene dire «forse», poichè è anche probabile che quelle dichiarazioni siano tenute in una forma indeterminata tanto sulla situazione politica, quanto su quella militare. Il Cancelliere dell'Impero ha fatto, ad esempio, ieri alla Camera prussiana dei Signori alcune dichiarazioni». Si attendeva un discorso di Hertling sulla politica interna prussiana. Invece il Presidente del Consiglio si è presentato con brevi dichiarazioni, ricordando che il Re di Prussia lo aveva chiamato a presiedere il Ministero in questo momento, come egli avesse accettato, conscio delle difficoltà da superare, e come era deciso a compiere il suo dovere con tutte le sue forze. Poi passò senz'altro a parlare degli effetti sociali della legge sulle abitazioni, argomento che era all'ordine del giorno. La delusione è stata grande, e nei circoli politici del Reichstag si domandava oggi se non si avrà la stessa delusione per le dichiarazioni alla Commissione del bilancio. Certo si è che i pangermanisti sono soddisfatti. Ciò dimostra che la politica da loro propugnata, impersonata da Ludendorff, non corre alcun pericolo. Per tutta la giornata di ieri correvano ancora a Berlino le voci più sensazionali attorno alla crisi, ma anche queste voci il Governo ha ritenuto opportuno smentire.

I socialisti scorgono il pericolo della situazione e dicono che, ove fosse probabile questa rottura, ne trarrebbero tutte le conseguenze, giacchè la mozione di pace del 19 luglio è una base su cui si riunirono i socialisti e gli altri partiti dell'Impero al fine di fare sì che la terribile guerra attuale abbia per risultato una pace onorevole e buona per l'Impero. Tolta questa base, il Governo germanico muterebbe l'attuale carattere della guerra tedesca, che secondo i socialisti, rimane una guerra di difesa. Una guerra che mirasse a scopi di conquiste violente ad occidente come ad oriente dimostrerebbe che il Governo si è messo al servizio dei pangermanisti; ed allora i socialisti sarebbero costretti a passare all'opposizione ad oltranza. Quanto all'affermazione ufficiale del compromesso raggiunto tra il Supremo Comando dell'esercito e la Direzione politica dell'Impero, i giornali, naturalmente, commentano queste notizie secondo le proprie tendenze politiche.

Hertling, secondo la *Frankfurter Zeitung*, avrebbe assunto il cancellierato dopo avere stabilito accordi precisi coi partiti della maggioranza, ed ha formulato apertamente e replicatamente i suoi criteri sul problema della pace d'accordo coi partiti della maggioranza del Reichstag. I partiti della maggioranza ritengono, infatti, che Hertling non potrebbe rimanere al potere se non mantenesse le promesse fatte. Infine, tutta la stampa tedesca è unanime nell'invitare il popolo tedesco alla massima concordia in questo periodo critico e decisivo della guerra mondiale. Il *Vorwaerts* reca sinora un più ampio commento alla situazione politica, [illegible] nella faccenda dei territori occupati. Il giornale scrive: «Sembra che si riveli un nuovo spirito: quello del Comando supremo. La direzione dell'esercito ha detto la sua parola che è definitiva, a quanto pare. Se questa notizia è esatta, ciò verrà dimostrato nei prossimi giorni nelle discussioni di Brest-Litowski. Si apprenderà così se la direzione politica dell'Impero ha ceduto nei negoziati a quella militare e se, quindi, la soluzione della crisi è avvenuta colla soggezione della prima alla seconda. Questa naturalmente non sarebbe una soluzione, perchè avrebbe delle conseguenze importanti. La prima domanda che ci si deve porre è se Kuhlmann rimarrà o no al potere». La *Frankfurter Zeitung*, commentando l'affermazione che è stata soltanto stabilita una linea di demarcazione tra le attribuzioni della direzione politica e quelle della direzione dell'esercito, dice che essa è necessaria, ma non conclusiva e quindi non è che una soluzione provvisoria. «E' necessario politicamente — scrive il giornale — un linguaggio chiaro da parte del Governo, poichè altrimenti si potrebbe sollevare una nuova crisi, e questa crisi si deve assolutamente evitare. Solo così si avrà la via libera per una politica diritta e sana, quella politica che nell'ora attuale ci manca».

La crisi del Gabinetto ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

La decisione della Corona austriaca di non accettare il programma di Wekerle sull'istituzione di un esercito nazionale ungherese ha provocato la crisi del Gabinetto. Oggi i ministri presenteranno le loro dimissioni. Wekerle sarà incaricato, tuttavia, di formare un nuovo ministero con uomini nuovi. La situazione parlamentare e politica a Budapest rimane tuttavia particolarmente critica.

Minaccie americane di bloccare il commercio tedesco

Parigi, 16, notte.

Il «New York Herald» annuncia che coloro che hanno il controllo sul mercato americano studiano l'attuazione del blocco economico della Germania nel caso in cui essa persistesse nell'arroganza sui desideri di annessione. L'applicazione rigorosa della minaccia di privare la Germania degli sbocchi per i suoi prodotti e delle materie prime per l'industria costituirebbe per essa un'atroce morte commerciale. (Stefani)

Il Museo di Lilla trasportato in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Si annunzia che, nonostante le vive proteste del sindaco di Lilla, i tedeschi procedettero allo sgombero del Museo, trasportando i quadri e le tele più importanti. Il direttore del Museo di Berlino presiedette alle operazioni. I quadri vennero trasportati al Museo di Valenciennes, ove la popolazione fu ammessa a visitarli. Una tela notevole rappresentante l'«Assunzione della Vergine» venne spedita direttamente a Berlino. D. R.

La conferenza di pace e gli umori delle due parti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

I negoziati di Brest-Litowski subiscono ancora una pausa in seguito agli ultimi incidenti. I delegati austriaci e tedeschi, che hanno chiesto questa breve sospensione, tenteranno probabilmente di mettersi più d'accordo di quanto hanno dimostrato di esserlo sinora. E' notevole questo dissidio tra i plenipotenziari dei due Imperi Centrali, dissidio che non è tenuto celato dai giornali viennesi, come non è tenuto celato neanche dai circoli diplomatici. Un indizio appare anche dai resoconti pubblicati: quelli del *Wiener Correspondenz Bureau* sono ampii e dettagliati, mentre quelli della *Wolff* sono molto più ridotti. Evidentemente in Austria si vogliono rendere pubbliche le dichiarazioni dei plenipotenziari austriaci e specialmente di quelli tedeschi, affinchè, venendosi alla rottura delle trattative, il pubblico austriaco sappia che la responsabilità maggiore ricade sui negoziatori tedeschi. La *Zeit* commenta oggi l'atteggiamento tenuto dal generale Hoffmann nelle trattative di Brest-Litowski. «Quest'atteggiamento — scrive la *Zeit* — ha destato vivo malumore. Il tono del rappresentante militare germanico destò un'impressione poco gradita, specialmente quando egli respinse ogni ingerenza russa nella situazione dei territori occupati. Noi in Austria — continua il giornale — siamo pronti in ogni momento a propugnare qualsiasi interesse tedesco o qualsiasi domanda tedesca presentata dalla politica ufficiale germanica, e ciò in conformità alla nostra fedeltà all'alleanza, ma per politica ufficiale noi ammettiamo solo quella fatta dal Cancelliere dell'Impero in conformità al noto programma di pace della maggioranza del Reichstag. Noi miriamo cioè ad una pace di accordi colla Russia come fu già affermato ripetutamente dai rappresentanti della politica austro-ungarica».

I giornali viennesi in generale continuano oggi a dubitare, come quelli ungheresi, che si possa venire a Brest-Litowski ad una conclusione delle trattative. Il *Pesti Hirlap* scrive: «La pubblicità data ai negoziati fu quella che indusse Trotzky ad usare un tono arrogante. Egli parla come se non volesse cooperare ai negoziati di pace ma tendesse esclusivamente a fare nel mondo la propaganda delle sue idee massimaliste. Nella risposta del generale Hoffmann non si può quindi negare anche una certa verità obbiettiva». Il *Budapesti Hirlap* biasima il contegno freddo di Kuhlmann e di Czernin, ma dice di non comprendere il fatto di vedere il rappresentante dell'esercito tedesco gettare la spada sopra la bilancia delle trattative. Ci vuole pazienza a trattare coi diplomatici ad hoc, i quali finiranno col convincersi come per amore di una falsa retorica, essi si possa rinunziare alla conclusione del conflitto ad Oriente».

La stampa berlinese è pure scarsamente ottimista. Rileva che l'atteggiamento dei russi, malgrado la grave situazione interna del loro paese, può recare ogni giorno delle sorprese. Il *Lokal Anzeiger* giustifica il tono vivace della dichiarazione di Hoffmann col fatto che Trotzky parla alla conferenza della pace come ad un comizio. «Ma, soggiunge il giornale, anche il ministro russo si sarà persuaso che i delegati tedeschi sanno, al momento opportuno, usare il tono che occorre con loro. Se Trotzky si è recato a Brest-Litowski per rompere le trattative coi tedeschi, il popolo russo sembra di tutt'altra opinione. Il popolo russo vuole una favorevole conclusione delle trattative a qualsiasi patto. Se dovesse rimanere deluso, i bolscevichi non rimarrebbero un giorno al potere».

La «Vossische Zeitung» afferma che la Germania non può pensare assolutamente alla possibilità di sgombrare i territori russi occupati dall'esercito tedesco sino a quando la pace non sarà conclusa su tutti i fronti. «Nessuno può prevedere le ulteriori conseguenze della guerra, ed il Comando non può permettere una simile decisione. Agiremmo in realtà con grande leggerezza se rinunziassimo agli utili strategici ottenuti ad oriente, mentre la guerra continua. Noi esporremmo così nuovamente la patria ad un grave pericolo. La Russia può invece sgombrare senza pericolo i territori che occupa». La pangermanista «Taegliche Rundschau» elogia Hoffmann per il tono assunto. «Trotzki parla come se egli ed i suoi compagni fossero gli uomini destinati a dare il giudizio finale sulla storia mondiale». La «Germania», organo del centro, spera che i russi vedranno che con le loro domande si sono messi in un vicolo cieco. Il «Vorwaerts» spera sempre che si possa raggiungere un accordo se la buona volontà non mancherà da ambe le parti. La «Morgen Post» ammonisce i tedeschi di aspettare tranquillamente gli avvenimenti, mentre è dubbio che i russi possano attendere colla stessa tranquillità, data la situazione interna che diventa sempre più difficile. La «Post» dice infine che i circoli responsabili tedeschi non possono pensare a ritirare le truppe tedesche in oriente, onde permettere che l'anarchia, che regna in Russia, si estenda sempre più, in modo da rendere impossibile il «referendum» nelle provincie occupate.

La «Gazzetta di Losanna» reca che, secondo notizie arrivate a Berna, Trotzki ha chiesto nella conferenza della pace di Brest-Litowski ai delegati tedeschi di rimettere in libertà i socialisti detenuti in Germania ed inoltre che Liebknecht possa partecipare ai negoziati di pace. Secondo notizie da Varsavia, Joffe ed altri due delegati alla conferenza della pace recatisi a Varsavia vi furono accolti trionfalmente. Ebbero tanti omaggi dalla popolazione e dalle autorità di occupazione, che dovettero ritardare di alcune ore la partenza primitivamente stabilita.

Una visita del Kaiser a Udine

Roma, 16, notte.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «Oltre l'Imperatore d'Austria e lo Tsar di Bulgaria avrebbe visitato Udine anche l'Imperatore Guglielmo, il quale avrebbe anzi rivolto un'allocuzione ad alcuni reparti brandeburghesi schierati dinanzi al palazzo del Comune. L'Imperatore però si sarebbe trattenuto soltanto poche ore ed alla sua visita, a cura delle stesse Autorità austriache, sarebbe stato scemato ogni valore politico. I reparti tedeschi, ai quali l'Imperatore avrebbe parlato, sarebbero stati subito dopo allontanati, perchè è cura speciale del Governo di Vienna dare all'occupazione della capitale del Friuli carattere più direttamente possibile austriaco, tollerando appena che scarse truppe turche e bulgare siano adibite a servizi territoriali. In armonia forse a tale concetto, oltrechè per ragioni pratiche furono subito spediti a Udine funzionari di fiducia del Governo di Vienna e tra questi vi si stabilì l'ex-commissario agli approvvigionamenti Batocki. Questi procedè subito alla immediata requisizione dei generi alimentari e di consumo, del rame e dei metalli che scarseggiano in Austria. Treni e treni partono ogni giorno. Le requisizioni acquistano carattere poliziesco di visite domiciliari e di perquisizioni e si estendono a Udine ai paesi e alle campagne. Si afferma — conclude l'Agenzia ufficiosa — che lo stesso Batocki ebbe modo di manifestare la sua meraviglia per le ricchezze alimentari raccolte».

Il comunicato tedesco

Berlino, 16, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: In vicinanza ed a sud di Lens l'attività di artiglieria aumentò insieme con combattimenti di ricognizione in alcuni settori. Dopo una preparazione di fuoco durata parecchie ore, reparti francesi avanzarono a sud di Badonvilliers e penetrarono momentaneamente nelle nostre trincee avanzate. Negli alti Vosgi riuscite azioni di nostri reparti in ricognizione.

Foch a Parigi

Parigi, 16, notte.

Il generale Foch, che si era recato in Italia, è ritornato ieri a Parigi.

Un attentato contro Lenin

PIETROGRADO, 16.

Lenin, dopo avere accompagnato la «guardia rossa» che partiva per il fronte, tornava in automobile, quando quattro colpi di rivoltella furono tirati contro la sua vettura senza colpirlo.

Il grave incidente russo-romeno

Pietrogrado, 15.

Da fonte massimalista si annuncia che fu inviato al Governo romeno un ultimatum chiedente che siano rimesse in libertà le truppe russe arrestate dall'Alto Comando romeno ed esigente una risposta entro 24 ore, minacciando altrimenti la rottura delle relazioni diplomatiche, seguita dalle già energiche misure militari. (Stefani)

Molto probabilmente questo dispaccio della «Stefani» dà notizia di un'azione diplomatica compiuta dal Governo russo prima dell'arresto del ministro romeno a Pietrogrado, altrimenti non si comprenderebbe la minaccia della rottura delle relazioni con la Romania quando queste per il gravissimo atto compiuto contro la libertà di Diamandi erano state già troncate in una forma pressochè senza precedenti nella storia del diritto internazionale.

In proposito — secondo si telegrafa il nostro corrispondente da Parigi — il «Temps» riceve da Pietrogrado: «Il Soviet dei commissari del popolo ha inviato un «ultimatum» alla Romania, firmato da Lenin, presidente del Soviet e da Krylenko, generalissimo. Il Governo massimalista protesta contro la condotta delle autorità romene, che accusa sovratutto di opporsi con la forza delle armi ai movimenti delle truppe russe in Romania e di avere arrestato i membri del Comitato della 49.a Divisione e gli ufficiali austriaci che erano ospiti dello Stato Maggiore di quella Divisione. Perciò il Soviet dei commissari del popolo esige dal Governo romeno la liberazione di tutti gli arrestati, la punizione dei responsabili degli arresti e finalmente la garanzia che fatti simili non si rinnoveranno più. Nel caso in cui una risposta favorevole non fosse pervenuta entro le ventiquattro ore, il Soviet dei commissari del popolo vedrà nella condotta del Governo romeno una causa di rottura diplomatica con tutte le conseguenze che essa comporta».

Il Ministro di Romania liberato dal Governo massimalista

La protesta del Corpo diplomatico

Pietrogrado, 15.

Ieri una ventina di rappresentanti diplomatici alleati e neutrali, tra cui il reggente l'Ambasciata d'Italia, si sono riuniti all'Ambasciata degli Stati Uniti per esaminare l'incidente creato dall'arresto del ministro di Romania. I membri del Corpo diplomatico sono stati unanimi nel considerare necessaria una protesta estremamente energica ed immediata e di considerare, nel caso in cui non fosse ottenuta soddisfazione, l'opportunità della partenza del Corpo diplomatico. E' stato immediatamente concretato il testo di una protesta scritta. I membri del Corpo diplomatico si sono poscia recati all'Istituto Smolny, ove sono stati ricevuti da Lenin, al quale è stato letto la protesta che esprime l'indignazione del Corpo diplomatico contro la violazione dell'immunità diplomatica e reclama la liberazione immediata del ministro di Romania e del personale di Legazione. E' stata impegnata una discussione nella quale intervennero parecchi diplomatici. Lenin cercò di giustificare l'arresto e rilevò la necessità di riunire il Consiglio dei commissari per esporgli il passo compiuto dai rappresentanti esteri. Questi chiesero che venisse data una risposta la sera stessa. Durante la discussione, fu accennato alla possibile partenza di alcuni capi delle missioni delle grandi Potenze se l'incidente non fosse stato risolto immediatamente e nella forma reclamata dalla protesta collettiva.

Oggi si apprende che il ministro di Romania è stato rimesso in libertà per ordine di Lenin.

Come avvenne l'arresto del deputato Loustalot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Come le ultime notizie lasciavano prevedere, e come vi ho già annunziato, anche Loustalot, il deputato delle Landes, è stato arrestato. Il commissario di Polizia del Campo trincerato di Parigi — quello stesso che procedette all'arresto di Caillaux — si presentò stamattina al domicilio del deputato, in via Mozart, accompagnato da un segretario e da due ispettori di Polizia. Introdotto immediatamente nel salotto, vi venne subito raggiunto dal deputato, al quale comunicò il mandato di cattura rilasciato dal capitano Bouchardon. Loustalot protestò vivacemente: «Come? Mi si crede colpevole? Vedremo!». Dopo aver proceduto ad una rapida toeletta sotto la sorveglianza dei due ispettori, senza avendo a lato il commissario, «Mi arrestano: eppure non ho fatto nulla!», furono le ultime parole che il deputato pronunziò lasciando il suo domicilio. «Mi attendevo una dichiarazione di non luogo a procedere e non un mandato di cattura». «Coraggio! — gli disse la moglie — non hai nulla da rimproverarti e giustizia ti sarà resa». Nel momento in cui uscì in strada numerose persone si trovavano riunite sul marciapiedi per assistere alla partenza dell'automobile, che si diresse rapidamente verso il Palazzo di Giustizia. Dopo un breve interrogatorio, Loustalot risalì in automobile che si mosse diretta alla prigione della Santé, dove il deputato, dopo le stesse formalità a cui dovette assoggettarsi anche Caillaux, venne rinchiuso nella cella N. 10, poco distante da quella dell'ex-presidente del Consiglio, nel riparto detto dell'alta sorveglianza.

Uno dei corrispondenti d'America del Temps telegrafa che il secondo telegramma comunicato posteriormente da Lansing al Governo francese e riferentesi al viaggio di Caillaux nell'Argentina, emana da un altro agente tedesco che non è Luxburg, e farebbe allusione alla partenza del piroscafo recante a bordo Caillaux per il suo ritorno in Francia e raccomanderebbe agli agenti tedeschi, che si trovassero sulla rotta, di usare riguardi verso l'ex-Presidente del Consiglio.

Il capitano Bouchardon ha ricevuto nel pomeriggio la deposizione dell'ex-presidente del Consiglio Briand. D. R.

Per il Prestito Nazionale

Una lettera di Nitti agli industriali

Roma, 16, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha diretto una lettera a tutti i principali industriali, commercianti e capitalisti italiani illustrante la necessità che tutti contribuiscano alla buona riuscita del prestito. Dopo avere rilevato il buon affare, che costituisce l'acquisto del nuovo consolidato, dice che non è possibile che questo prestito non renda più dei prestiti precedenti. Quando il nemico calca il suolo della patria, dare i mezzi della difesa vuol dire contribuire alla liberazione del territorio. Non contribuire al prestito, che è un buon affare, vuol dire preparare e rendere necessari provvedimenti finanziari che sarebbero, per chi possiede, un cattivo affare. Il solo modo di evitare e limitare nuove emissioni di carta moneta è sottoscrivere il prestito. Chi non sottoscrive prepara con la sua incoscienza danni assai grandi, come gli inasprimenti dei prezzi, l'inacerbamento dei cambi, il disordine nella vita economica.

Il ministro, dopo avere detto che il contributo deve essere reale ed effettivo, dice che ha ferma fiducia che il nuovo titolo sarà fra alcuni anni alla pari. Per la costituzione di rendite vitalizie, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni lo accetta già alla pari. «Io ho sicura fede nella rinnovazione economica d'Italia. Non ho voluto nemmeno in ore difficili istituire la moratoria, tanta è la fede che ho, tanta è la sicurezza mia nella nostra resistenza e nella nostra rapida restaurazione economica». Il ministro quindi ricorda i recenti provvedimenti presi a favore dei militari combattenti assicurandoli all'Istituto di Assicurazione.

Rileva che per preparare il rinnovamento economico si è stabilito che i militari potranno chiedere l'anticipata liquidazione della polizza di lire mille, a condizione che il valore di essa sia investito in istrumenti di produzione e di lavoro. Per questo dovrà sorgere un'Opera nazionale, un Ente morale avente personalità giuridica. «Io spero — continua l'on. Nitti — che quest'Opera nazionale possa sorgere con almeno duecento milioni di capitale, e perciò rivolgo preghiera a tutti i sottoscrittori, quando ne abbiano la possibilità, di destinare anche una parte modesta a questo scopo e metterla a disposizione del Ministro del Tesoro».

Il progetto per gli impiegati dello Stato

Roma, 16, notte.

E' imminente l'approvazione del progetto Nitti per l'aumento dello stipendio agli impiegati, aumento reso necessario dall'accresciuto prezzo di tutti i generi, compresi quelli di primo necessità. L'aumento andrà in vigore da un minimo del 20 per cento ad un massimo del 30 per cento inversamente proporzionale agli stipendi. Gli stipendi fino a lire 3000 verrebbero aumentati del 30 per cento; da L. 3000 a 6000, del 25 per cento, e da 6000 in più del 20 per cento. Alcuni hanno suggerito di abbinare il [illegible] degli stipendi colla riforma della pubblica amministrazione. Ma il Governo non ha riconosciuto ciò possibile. La riforma della pubblica amministrazione sarà pertanto uno dei maggiori e più urgenti problemi da affrontare dopo la guerra. Anche agli ufficiali verrà fatto lo stesso miglioramento degli impiegati.

Le vicende della Biella-Novara

Novara, 16.

Verrà tradotto qui alle carceri del Castello e interrogato dalle nostre Autorità il procuratore della Società Colgnet e C. per la costruzione della ferrovia Biella-Novara, avv. Francesco Romano, che trovasi sotto l'accusa di falso e di truffe diverse, nonchè di bancarotta fraudolenta. L'avvocato Romano aveva uno studio nella nostra città, dove contava molte aderenze e godeva grande fiducia. Il procedimento per il fallimento della Biella-Novara, oltre agli eredi Colgnet ed a diversi istituti finanziari parigini, fece comparire numerosi azionisti e non poche personalità del campo politico ed amministrativo. Si assicura che verranno a conoscenza documenti compromettentissimi. Il Romano dovrà rispondere di diversi addebiti in conseguenza delle vicende subite dalla progettata ferrovia. Le persone coinvolte nella faccenda sono una quindicina; ed il processo sarà clamoroso quanto interessante.

L'orribile delitto di un figlio

Milano, 16, notte.

Certo Luigi Re era sempre in lite colla madre, Felicita Caimi, tanto che venne mandato via dalla casa, appartenente alla Caimi stessa, a mezzo di ufficiale giudiziario. Per vendetta, ed in un impeto di rabbia, il Re si recò nella abitazione della madre, convivente con una cognata e colpì le due donne con una falce, rendendole agonizzanti. Ieri sera alle 23, la cognata, ed oggi alle 10, la madre, sono spirate senza profferire parola. L'assassino è tuttora latitante.

NOTIZIARIO ESTERO

Il primo ministro polacco intervistato a Vienna dall'Agenzia Polacca, dopo avere detto che non vi è nulla di nuovo nella soluzione della questione polacca, aggiunse: «Un fatto è certo ed è che la Monarchia degli Asburgo gode in Polonia grandi simpatie e che la riunione della Galizia alla Polonia russa è desiderata infinitamente da tutta la nazione polacca».

La Baviera vuole essere rappresentata alla conferenza di Brest Litowski. Il conte Podewils è stato incaricato di parteciparvi. Si recherà a Berlino per trattare l'argomento col ministro degli esteri.

Il deputato tedesco progressista Haussmann ha presentato querela contro il presidente del partito patriottico tedesco conte Haug, che in un articolo sulla *Deutsche Zeitung* lo ha accusato di essere al soldo degli americani e degli inglesi.

In seguito alla riduzione alla metà della razione di farina, sono scoppiati scioperi in alcune località dell'Austria inferiore.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ieri sera al teatro Carlo Felice di Genova il generale Emilio Bertotti ha parlato di Vittorio Emanuele II e del periodo del Risorgimento italiano che si riconnette alla sua vita e alla sua opera. Fu molto applaudito.

I funerali del generale Cesare Delmastro, morto improvvisamente all'«Hôtel Britania», hanno avuto luogo ieri mattina a Genova in forma solenne, come comportavano il grado e le funzioni dell'estinto. Sono intervenute le rappresentanze di tutte le Armi.

Una Missione militare cinese, di ritorno da Parigi e Londra, si è trattenuta a Genova dal 13 al 17 per visitare gli stabilimenti della Società G. Ansaldo e C. La Missione era composta dal com. Ho-Sui, dello Stato Maggiore dell'armata, dal com. Ti-Chu, costruttore navale, e dal com. Fong-Lich-Seng. La Missione si mostrò entusiasta dello spettacolo di forza e di perfezione ammirato nei dieci stabilimenti. Essa ha visitato pure lo stabilimento di Cengio.

Il vento faceva precipitare da un treno ferroviario sulla linea Savona-Ventimiglia un carro-carovana di una compagnia di [illegible]. Il carro rotolò nella scarpata, sfasciandosi e ferendo un uomo che era a guardia del carro stesso. Il ferito venne trasportato sullo stesso treno ad Albenga.

La nuova moneta da 20 centesimi

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' autorizzata la [illegible] di una nuova moneta [illegible] di nichel [illegible] per l'ammontare di 16 milioni di lire.

Art. 2. — L'accettazione della moneta indicata all'art. 1 del presente decreto sarà obbligatoria per ogni somma [illegible] 5 lire.

Art. 3. — Con decreto del ministro del tesoro saranno stabilite le dimensioni e le caratteristiche di tali monete. Sarà provveduto alle anticipazioni delle somme necessarie per la fabbricazione e distribuzione delle monete stesse e a quanto occorre per la esecuzione del presente decreto. Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: «Otello» opera in 4 atti di G. Verdi.
CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,30: «Nemmeno un bacio», commedia in 3 atti, di R. Bracco.
ALFIERI (C.ia operette Città di Milano) — Ore 20,15: «I pescatori di Napoli», operetta in 3 atti.
ROSSINI (C.ia Testa Bonelli) — Ore 20,15: [illegible], commedia di C. Demarco.
SCRIBE — Riposo.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: «Tutti gelosi», bizzarria d'attualità.
ROMANO (Trio C. Andrè — Telef. [illegible]) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) — O. 20.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi» (1.a serie).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

Cambi del 16 Gennaio 1918

Parigi — Den.: chèque 107,10 - Lett.: chèque 108,[illegible]
Londra — Den.: chèque 40,00 - Lett.: chèque 40,[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita francese			[illegible]	[illegible]	— —
3 0/0 perpetua	56 55	58 70	Banco Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	60 —	— —	Metropolitain	[illegible]	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. franc. 5 0/0	88 50	88 50	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisino	395 —	395 —	Andaluse	— —	[illegible]
R. Argentina 4 1900	82 10	— —	Obblig. Lombarde	[illegible]	— —
» » 1909	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	56 —	— —	Nord Espagne	[illegible]	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	300 —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	94 —	95 —	Ferro di Piombino	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	117 —	118 50	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	[illegible]	— —
Portoghese 3 0/0	61 10	61 10	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	55 75	56 —	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	49 50	49 50	De Beers	— —	[illegible]
Rend. Russa 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	[illegible]
Rendita Turca	62 75	64 50	[illegible]	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	5230	Goldfields	[illegible]	— —
Banca di Parigi	— —	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	— —	650 —	Rand-Mines	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	1095	1110	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 15. — Prestito francese 5 0/0 [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — [illegible] — Rendita Spagnuola Esterna Nuova [illegible] — Uruguay [illegible] — Marconi [illegible].

Londra, 16. — Cambio su Italia, apertura, chèque [illegible] — Cambio su Parigi 27,55, 27,80.

MERCATI

MONDOVI, 16. — **Bestiame** — Buoi da macello al Mg. da L. 18 a 20 — Vacche e manzi per capo da L. 500 a 600 — Vitelli d'ogni sorta ed in vario stato di carne al Mg. da L. 25 a 30 — Vitelli sotto i [illegible] mesi al Mg. da L. 18 a 20 — Maiali [illegible] per capo da L. 60 a 80.

Pollame e uova. — Polli alla coppia da L. 9,50 a 11 — Galline id. da L. 10 a 12 — Capponi id. da L. 10 a 19 — Piccioni id. da L. 3,00 a 3,80 — Conigli al Mg. da L. [illegible] — Uova per dozzina da L. 4 a 4,10.

Ortaggi. — Cipolle al Mg. da L. [illegible] a 5 — Spinaci da L. [illegible] — Cavoli da L. [illegible].

Frutta. — Mele al Mg. da L. [illegible] — Pere da L. [illegible] — Noci da L. 15 a 18 — Nocciole da L. 18 a 20 — Castagne secche superiori da L. [illegible] — Id. comuni da L. 10,30 a 10,60.

Burro. — Burro 1.a qualità al Kg. [illegible].

Combustibili. — Legna forte al Mg. da L. 1 a 1,10 — Id. dolce da L. 0,90 a 1 — Carbone 1.a qualità da L. 4,00 a 4,50.

Vini. — Vino comune da pasto all'Ettol. da L. [illegible] — Id. superiore da L. 90 a 100.

SAN DAMIANO D'ASTI, 15. — **Bestiame** — Vitelli da macello al Mg. da L. [illegible] a 25 — Id. da allevare per capo da L. [illegible] — Lattonzoli id. da L. [illegible] — Maialetti da latte id. da L. [illegible] — Conigli al Kg. da L. 2,00 a 3.

Pollame e uova. — Galline per capo da L. [illegible] — Polli id. da L. [illegible] a 5 — Piccioni cadauno da L. [illegible] — Uova alla dozzina da L. [illegible] a 4.

Ponte Giovanni, gerente.